

# CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

**Sant'Anna PRO**  
ACQUA CON 15G DI PROTEINE + ZINCO



**Oggi Toro-Genoa**  
Kolo Muani, 2 gol e la Juve fa festa  
di **Massimiliano Nerozzi**  
a pagina 13

**TORINO**

**OGGI** 4°  
Pioggia  
Vento: 6.12 Km/h  
Umidità: 97%

**L'ARIA**  
NO<sub>2</sub>: Basso di Azoto  
O<sub>3</sub>: Ozono  
PM10: Polveri sottili

La qualità dell'aria è pessima, accettabile o buona.

DOM	LUN	MAR	MER
3°/8°	5°/10°	7°/8°	4°/6°

Dati meteo a cura di **ES**

**Sant'Anna PRO**  
ACQUA CON 15G DI PROTEINE + ZINCO

## Banche in fuga, due comuni su tre senza sportelli

La First Cisl: accelera il disimpegno nei paesi

LA CGIL: COLPITE ANCHE LE CITTÀ

**Ai trasporti non va meglio: in 10 anni persi 500 bus**

In Piemonte il tema dei trasporti si fa sempre più critico. Per descrivere la situazione è sufficiente snocciolare alcuni dati. Se nel 2010, in tutta la regione, si contavano circa 1.500 autobus pubblici, oggi il numero è sceso a poco meno di mille (calo più marcato d'Italia). La diminuzione colpisce 6 capoluoghi su 8 e in particolare Cuneo e Torino, passati da oltre 120 e 100 autobus ogni 100 mila abitanti nel 2010 ai circa 60 di oggi. Eppure il numero dei passeggeri, e quindi di chi avrebbe bisogno di un servizio di qualità, risulta in costante crescita.

a pagina 3

Gli ultimi due casi a Bibiana e Collegno, dove sono state chiuse altrettante filiali di Intesa San Paolo tra dicembre e gennaio. La buona notizia è che almeno sono rimasti gli sportelli automatici, ma resta la fine delle operazioni gestite dagli operatori. A Torino la sede della banca Bper, all'incrocio tra corso Dante e via Nizza, è stata trasformata in una mega negozio di animali. Ma non c'è da sorprendersi. La ritirata delle banche dai territori accelera, mentre aumenta il numero di comuni e quindi di cittadini e imprese che vivono dove non ci sono filiali.

a pagina 3 **Fagone La Zita**

Il processo All'ex direttore di Medicina legale

## Molestie, Di Vella patteggia E risarcirà 300 mila euro

IL CASO ALLO SCIENTIFICO «GALILEI» DI CIRIÈ

**Prof allontanato dal liceo «Palpeggiava gli alunni»**

di **Floriana Rullo**

Prima i video postati sulla chat di classe e diffusi sui social che mostravano palpeggiamenti da parte di un insegnante nei confronti di alcuni allievi. Poi il racconto ai genitori da parte degli stessi studenti. «Quel professore molesta gli alunni», sarebbe stato il messaggio rimbalzato in chat. Sarebbe già stato allontanato da scuola — il liceo scientifico Galileo Galilei di via San Giovanni Bosco, di Ciriè — il professore sotto accusa. A indagare sono i carabinieri di Ciriè, insieme con i colleghi di Venaria.

a pagina 5

Ha sempre sostenuto che si trattasse di un «grande equivoco» e di «non aver mai voluto violare la sfera intima» degli specializzandi. E che questa brutta storia era frutto del suo carattere espansivo e «coinvolgente tipico delle origini del Sud». È trascorso oltre un anno da quando il professor Giancarlo Di Vella venne raggiunto da una misura cautelare per falso ideologico, stalking, minacce e violenza sessuale nei confronti delle specializzande che lavoravano con lui alla scuola di specializzazione di Medicina di legale. Uno scandalo, ieri l'epilogo.

a pagina 5 **Lorenzetti**

Lo chef Il futuro dopo Del Cambio



## Baronetto: ho un nuovo progetto

a pagina 6 **Iaccarino**

Il libraio Torna in barca per la «d'inverno»



## Soave, a 90 anni in gara sul Po

a pagina 7 **Benna**

L'ANALISI

## Se la politica (ri)scopre la Fiat e le auto

di **Gabriele Guccione**

C'è chi marcerà (come l'anno scorso) davanti ai cancelli di Mirafiori, chi convocherà una sorta di stati generali dell'industria dell'automobile contando sulla partecipazione di qualche costruttore straniero e chi ha scelto l'ormai ex città-fabbrica come palcoscenico nazionale per presentare le sue proposte sulla politica industriale del Paese.

a pagina 2

AGOSTINO RE REBAUDENGO

## «Data center, e Torino sarà metropoli»

di **Paolo Coccorese**

«Sono convinto che la realizzazione di data center possa essere un'opportunità per qualunque territorio». L'imprenditore Agostino Re Rebaudengo, presidente di Asja, riflette sullo sviluppo della data center economy. E si candida ad esserne uno degli ambasciatori con l'investimento nell'area ex Bonafous.

a pagina 2

MONTAGNA E TURISMO

## Fat e snow bike per pedalare anche sulla neve

E se si potesse andare sulla neve pedalando? Oppure direttamente sciare in sella? Questo il concetto delle nuove fat bike a pedalata assistita e snow bike. La differenza tra i due mezzi è soprattutto nell'utilizzo. La fat bike a pedalata assistita è lo strumento perfetto per pedalare lungo i sentieri innevati, addentrandosi nella natura ammantata di bianco.

a pagina 9 **Montanera**

**RICK DUFER & WAD**

**NESSUNO PARLA A NESSUNO**

in libreria **CAIRO**

ARRIVA AL FESTIVAL L'IDEA NATA CON PARATISSIMA NEL 2020

## Pesca, balconi in città e tetti a Sanremo

Il format dei concerti creato durante il Covid. In Riviera possibili alcune sorprese

di **Francesca Angeleri**

Il rooftop del Casinò di Sanremo non sarà un balconcino, ma volendo... non sarebbe per niente male un'improvvisata di Willie Peyote che suona per la gente in strada. Stefano Pesca vorrebbe ricominciare con i vertical stage. Erano un'idea geniale, che gli venne durante l'edizione di Paratissima 2010.

a pagina 11



San Salvario I concerti (ph. D. Bellucca)

WILLIE PEYOTE

## «Il mio brano ispirato da Baricco»

di **Luca Castelli**

Willie Peyote torna al Festival, unico artista piemontese in gara con Grazie ma no grazie.

a pagina 11

**ALESSANDRA ZIMITI**

**LIBERA**  
STORIA DI ANNA

IN LIBRERIA E IN EDICOLA.

## Primo piano | Le sfide dell'economia

# «Con i data center Torino sarà metropoli»

Agostino Re Rebaudengo, presidente di Asja ne progetta la costruzione nell'area Bonafous: «I nuovi hub dell'innovazione sono opportunità di sviluppo, il Comune collabori attivamente»



«Sono convinto che la realizzazione di data center possa essere un'opportunità per qualunque territorio perché permette il nascere di un hub di innovazione che comprende un'ampia gamma di attività e competenze, favorendo la collaborazione tra imprese, centri di ricerca, università, istituzioni e fornitori locali, con un impatto positivo sullo sviluppo economico e tecnologico». Imprenditore attento alla sfida della sostenibilità e torinese che conosce bene le difficoltà delle vecchie aree industriali dismesse: Agostino Re Rebaudengo, presidente di Asja, riflette sullo sviluppo della data center economy. Il noto imprenditore si candida ad esserne uno degli ambasciatori con l'investimento nell'area ex Bonafous, dove l'idea di allestire una grande cassaforte di dati sembra aver preso il sopravvento sull'annunciata costruzione di una residenza universitaria.

**Che tipo di data center pensa di costruire?**

«Attualmente, la sua realizzazione è una possibilità, ma non l'unica, per la riconversione dell'area e non è alternativa ad altri possibili sviluppi. La realizzazione di uno studentato in un'area con destinazione d'uso produttivo si è dimostrata complessa per questioni urbanistiche».

**Sulla virata sul data center ha influito la mancata approvazione di bonifica dell'area da parte del Comune?**

«Non c'è stata nessuna mancata approvazione del progetto di messa in sicurezza e di bonifica dell'area Bonafous. Le attività propedeutiche alla bonifica e messa in sicurezza dei suoli stanno continuando e verranno completate non appena verranno definiti gli ultimi dettagli dei progetti. È importante chiarire che, nonostante l'area sia di nostra proprietà da meno di un anno abbiamo avviato subito la rimozione dell'amianto e la demolizione dei vecchi edifici collabenti. Completeremo queste attività entro la fine dell'estate».

**È complicato, soprattutto**



Cassaforte di dati Un tecnico informatico al lavoro in uno dei grandi data center costruito ad Amburgo, in Germania

**dal punto di vista burocratico, progettare un insediamento così innovativo? Fino a pochi mesi fa non c'era neanche il codice Ateco.**

«Confido che la Città di Torino collaborerà costruttivamente alla riqualificazione complessiva dell'area, quindi del possibile data center, ma anche degli altri sviluppi. In Asja, che proprio quest'anno compie 30 anni, abbiamo esperienza nel realizzare progetti complessi, in Italia ed all'estero».

**La costruzione di un data center pone un tema energetico. Come pensate di alimentarlo e come l'esperienza di Asja potrà contribuire allo sviluppo di questa infrastruttura?**

«I data center, come più in generale l'innovazione digitale e l'intelligenza artificiale, portano efficienza e raziona-

lizzazione e quindi fanno risparmiare molta più energia di quanta ne richiedano. Ovviamente un data center di Asja sarebbe alimentato dai nostri impianti per la produzione di elettricità rinnovabile e la costruzione rispetterebbe

**Il data center di Asja Sarebbe alimentato dai nostri impianti per la produzione di elettricità rinnovabile**

i massimi standard di efficienza. La stessa cosa vale per tutte le altre iniziative in sviluppo nell'area Bonafous. Già oggi Asja produce l'energia elettrica equivalente al fabbisogno di 800 mila persone».

**Complice il suo futuro investimento e quello di altre**

**aziende, Torino si interroga su questo nuovo trend economico. È un'opportunità da prendere al volo? Non teme che diventeremo, visto il «patrimonio» di vecchi capannoni dismessi, la città dei server che occupano tanto spazio e fanno lavorare poche persone?**

«Le ripeto, sono convinto che la realizzazione di data center possa essere un'opportunità per qualunque territorio perché permette il nascere di un hub di innovazione. Inoltre faccio notare che i più importanti data center d'Europa sono e saranno nelle più importanti metropoli: Londra, Francoforte, Zurigo, Amsterdam, Dublino, Parigi, Milano. Credo quindi che possa essere un'opportunità anche per Torino».

**Paolo Coccoresse**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Università

### Da tutto il mondo per far ricerca al nuovo campus di Grugliasco

Arrivano da tutto il mondo, le 400 aziende pronte a scommettere sulla Città delle scienze di Grugliasco. In 97 hanno già firmato i primi accordi con l'Università per investire sulla Butterfly Area, i 50 mila metri quadrati dove nascerà un hub per realtà private ed enti di ricerca. Area dedicata all'innovazione a cavallo tra quella digitale e la transizione verde negli ambiti dell'energia pulita, della chimica verde e dell'agrofood. Il progetto ha attirato i principali player mondiali, come la brasiliana Baic. «Il loro interesse — spiega il rettore, Stefano Geuna — è ridurre il consumo di acqua all'interno delle coltivazioni». Accanto alle realtà provenienti da oltreoceano, poi, compaiono marchi storici di Torino come Guido Gobino e Vergnano. In particolare, il campus offrirà alle imprese un accesso privilegiato e personalizzato alle strumentazioni di ricerca di Unito per test e sperimentazioni, la possibilità di valorizzare il capitale umano dell'Università in percorsi di formazione specifici, servizi di accompagnamento sull'innovazione per le aziende, attività di formazione per dipendenti, insediamenti di centri di ricerca e sviluppo di enti, coerenti con le ricerche svolte all'interno della Città delle Scienze e dell'Ambiente e impianti di sperimentazione pilota di nuove tecnologie.

«La prima parte del nuovo polo — spiegano dall'Università — aprirà le porte a metà del 2026. C'è poi un'altra zona ancora edificabile da realizzare insieme alle imprese. Pensiamo a progetti su temi come sostenibilità ambientale ed economia circolare che abbiano un impatto sul territorio». In questo percorso, accanto all'ateneo, ci sarà anche la Fondazione Compagnia di San Paolo che ieri ha annunciato un contributo da 5 milioni di euro per il periodo gennaio 2025 - giugno 2026. Fondi che saranno impiegati nel sostegno ai due principali progetti del rettore uscente Stefano Geuna: la riqualificazione della Cavallerizza e il nuovo campus di Grugliasco.

**Mattia Aimola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Giovedì il Corriere ha raccontato il progetto di Asja di costruire un grande data center nell'ex area Bonafous

● Ne è nato un dibattito sulle potenzialità di queste infrastrutture

● Oggi interviene Re Rebaudengo, presidente di Asja

## La vicenda

● Oggi il Pd presenta il suo dossier sul futuro dell'automotive

● La prossima settimana Avs lancia un ciclo di incontri in vista della marcia del 21 marzo

● Forza Italia si è data appuntamento a inizio aprile

## L'analisi: i partiti sembrano voler ricercare un futuro oltre Stellantis

### Marce, dossier e convention. Se la politica (ri)scopre la Fiat

di **Gabriele Guccione**

C'è chi marcerà (come l'anno scorso) davanti ai cancelli di Mirafiori, chi convocherà a Torino una sorta di stati generali dell'industria dell'automobile contando sulla partecipazione di qualche costruttore straniero e chi ha scelto l'ormai ex città-fabbrica come palcoscenico nazionale per presentare le sue proposte sulla politica

industriale del Paese. Ci voleva, probabilmente, l'uscita di scena di Carlos Tavares e l'apertura di una nuova fase in Stellantis, con il presidente e (da due mesi) amministratore esecutivo John Elkann che ha riallacciato il dialogo con il governo italiano, perché la politica di ogni schieramento tornasse a mettere al centro della propria agenda le questioni industriali e la rilevanza che giocano nel determinare i destini di Torino e del Piemonte. Si dirà: comizi, partecipazioni a convegni e interventi pubblici sul tema negli anni non sono mai mancati, da parte di tutti i partiti. Ma in questi mesi sembra che le forze politiche abbiano riscoperto il problema, decidendo di usare Torino come una sorta di palcoscenico nazionale. Così, mentre questa mattina il Pd presenterà il suo rapporto «Per un futuro dell'automotive: le scelte da fare in Italia e in Europa», con il responsabile delle politiche economiche Antonio Misiani, gli eurodeputati Nicola Zingaretti e Giorgio Gori e il sindaco Stefano Lo Russo, a fine aprile a scendere in campo sarà Forza Italia. Come

anticipato al Corriere dal ministro Paolo Zangrillo, tra la fine di marzo e l'inizio di aprile i berluscones convocheranno in città tutti gli attori dell'industria delle quattro ruote, cercando di estendere la partecipazione anche a qualche costruttore straniero, non solo all'ex Fiat. Un cantiere politico, di riflessione ma anche di mobilitazione pubblica, dall'emblematico titolo «Senza FiatO», verrà lanciato a giorni anche da Alleanza Verdi e Sinistra, che si confronterà in una serie di incontri pubblici sulla mobilità del futuro, l'attuazione del cosiddetto Green new deal, la crisi dell'industria dell'auto, le vicende della famiglia Agnelli-Elkann: il tutto in avvicinamento della marcia del 21 marzo davanti a Mirafiori, cui quest'anno parteciperanno i parlamentari europei di The Left. Dopo anni in cui la sua voce è parsa timida e confusa, sembra — almeno nelle intenzioni — che la politica abbia ripreso a occuparsi di politica industriale. Immaginando, chissà, un futuro che possa anche andare oltre Stellantis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo piano | Economia

**G**li ultimi due casi si sono registrati a Bibiana e Collegno, in provincia di Torino, dove sono state chiuse altrettante filiali di Intesa San Paolo tra dicembre e gennaio. La buona notizia è che almeno sono rimasti gli sportelli automatici, ma resta la fine delle operazioni gestite dagli operatori. A Torino invece la sede della banca Bper, all'incrocio tra corso Dante e via Nizza, è stata trasformata in una mega negozio di animali. Ma non c'è da sorprendersi. La ritirata delle banche dai territori accelera, mentre aumenta il numero di comuni e imprese che vivono dove non ci sono filiali.

A scattare una fotografia precisa è l'ultimo Osservatorio della Fondazione Fiba della First Cisl, dove emerge una situazione piuttosto critica per la nostra regione. In Piemonte infatti il 64,4% dei co-



Le banche, secondo la First Cisl, nell'ultimo anno hanno chiuso 609 sportelli, a dispetto di 101 aperture, con un saldo negativo di 508 unità

# È fuga delle banche dal Piemonte Due comuni su tre senza sportelli

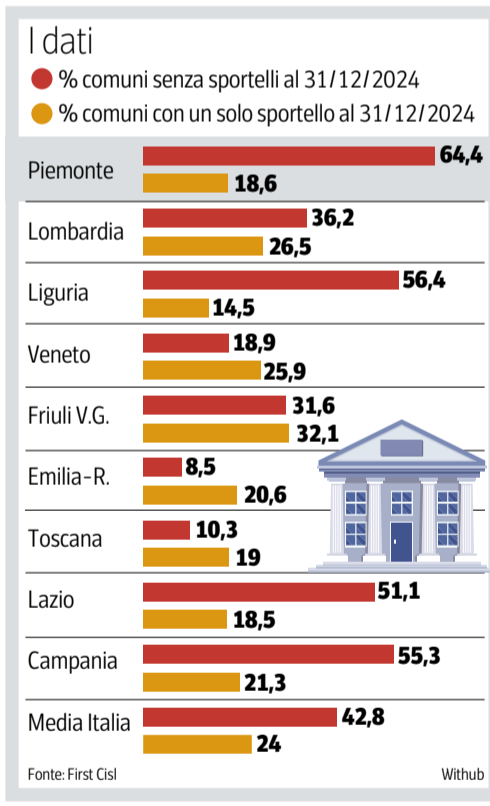
La First Cisl: «Continua il processo di disimpegno dei grandi istituti dai nostri territori»

muni è rimasto senza sportelli, il terzo dato peggiore italiano. Solo Molise (83,1%) e Valle d'Aosta (73%) sono indietro. E difatti nella top 10 delle province più desertificate ecco Alessandria (quinta) e Verbano-Cusio-Ossola (decima). In tutta la regione sono ben 632 mila le persone che risiedono in comuni dove non si registra la presenza di alcuna banca. E oltre la metà è stata privata dell'accesso agli sportelli dal 2015 ad oggi. Non solo. Altre 488 mila piemontesi vivono in comuni appesi a un filo, ovvero con un solo sportello bancario. Presenze fisiche sostituite da canali virtuali, ma solo per chi ha dimestichezza con gli strumenti digitali.

Il trend raggiunge cifre preoccupanti soprattutto in Piemonte, ma il calo si registra in tutta Italia. Le banche nell'ultimo anno hanno chiuso 609 sportelli, a dispetto di 101 aperture, con un saldo negativo di 508 unità. Il trimestre in

cui sono stati chiusi più sportelli è proprio l'ultimo del 2024, con 432 chiusure. Ma non sono solo le persone a subire le conseguenze di questo abbandono. Anche per molte piccole imprese la chiusura delle filiali rappresenta un problema rilevante, che si riassume in due parole: meno credito. Se 36 mila aziende hanno sede in comuni con un solo sportello bancario, altre 44 mila non vedono la presenza di alcuna banca.

«In Piemonte stiamo perdendo la capillarità del servizio —commenta Sandro Testa, responsabile della federazione regionale della First— creando un disagio enorme alla popolazione meno giovane. Parliamo di interi comuni senza banche e, a volte, anche sprovvisti di poste. Si spinge all'uso del virtuale, dimenticando che l'Italia è un Paese vecchio e poco avvezzo alla tecnologia. Un tempo chi aveva bisogno di qualcosa aveva



tre figure di riferimento: il prete, il farmacista e il dipendente bancario. Ma dell'ultimo ormai non c'è più traccia. E così viene a mancare quell'insieme di servizi di consulenza fondamentali, anche solo per difendersi dalle truffe o per investimenti». E all'orizzonte il futuro, in un contesto in cui si parla di fusioni, non è certo roseo. «L'impressione è che la situazione sia destinata ad aggravarsi —aggiunge Testa— e preoccupano soprattutto i comuni con un solo sportello. Le banche forse dimenticano che traggono i loro enormi utili dalla popolazione, e che dovrebbero restituire qualcosa. Uno sportello in un comune montano può anche non rendere, ma deve essere comunque garantita un minimo di presenza. Le banche hanno una responsabilità sociale, abbiano un minimo di etica».

**Nicolò Fagone La Zita**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Testa, Cisl**  
Le banche traggono enormi utili dalla popolazione. Dovrebbero restituire qualcosa in termini di maggior servizi alle persone

## Il sindaco Muro

### A Rivalta 20 mila persone e uno sportello

**U**na sola banca (e quattro bancomat) per 20 mila abitanti, quando fino a qualche anno fa erano tre. In tutta Rivalta è rimasta aperta un'unica filiale di Unicredit e a patirne sono prima di tutto gli anziani. «Giusto l'altro giorno una signora mi ha fermato nell'atrio del Comune per chiedermi di aggiungere un bancomat nel suo quartiere, ho dovuto spiegarle che dipende dalle scelte delle banche e che i Comuni ne sono vittime come i cittadini», racconta il sindaco Sergio Muro, costretto lui stesso ad andare fino a Rivoli nel caso debba fare un prelievo allo sportello. «Per chi si muove e lavora non è un gran problema, ma lo può



Sergio Muro, sindaco di Rivalta

diventare per chi è più in là con gli anni, se ha bisogno di contanti o è obbligato a fare operazioni con l'Internet banking». A Rivalta resistono due uffici postali e relativi bancomat, nel centro vivono 10 mila abitanti e chi abita in altri quartieri si appoggia ai servizi dei comuni vicini come Orbassano dove le banche non mancano. «Da un lato riducono il personale e dall'altro non aumentano gli interessi sui conti correnti, mi chiedo quale sia il vantaggio per gli utenti —commenta il sindaco—. Gli anziani si arrangiano come possono, chi ancora non ha imparato chiede aiuto ai nipoti o si rivolge ai nostri sportelli digitali comunali. D'altronde anche per il medico ormai bisogna avere l'app o mandare una mail».

**Chiara Sandrucci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Trasporti allo sbando: in 10 anni persi 500 bus pubblici»

La denuncia della Cgil all'assemblea cittadina: «Così il 33% delle famiglie sono state lasciate a piedi»

**I**n Piemonte il tema dei trasporti si fa sempre più critico. Per descrivere la situazione è sufficiente snocciolare alcuni dati. Se nel 2010, in tutta la regione, si contavano circa 1.500 autobus pubblici, oggi il numero è sceso a poco meno di mille (calo più marcato d'Italia). La diminuzione colpisce 6 capoluoghi su 8 e in particolare Cuneo e Torino, passati da oltre 120 e 100 autobus ogni 100 mila abitanti nel 2010 ai circa 60 di oggi. Eppure il numero dei passeggeri, e quindi di chi avrebbe bisogno di un servizio di qualità, risulta in costante crescita.

Proprio per questo la Cgil

### La vicenda

● Cgil ha promosso l'assemblea cittadina «Il trasporto che ci salva»

● Dai dati emerge in dieci anni il Piemonte ha visto ridursi la flotta di bus pubblici di un terzo

piemontese ha lanciato una campagna di assemblee aperte alla cittadinanza, dal titolo «Il trasporto che ci salva». Il primo appuntamento è andato in scena ieri, al Cecchi Point, mentre le prossime assemblee si faranno in provincia, con un ricco programma fino al 5 maggio, da Asti a Biella. Un percorso che si concluderà con una mobilitazione regionale, di cui ancora non si conoscono i dettagli. «Oggi in Piemonte la possibilità di usufruire di un trasporto pubblico locale dignitoso è negato a gran parte della popolazione, ovvero a quella che per condizioni economiche e sociali ne avrebbe più biso-

gno —hanno sottolineato durante l'assemblea i sindacalisti—. Parliamo di lavoratori, studenti e pensionati che pagano tutti i giorni l'inefficienza di un trasporto largamente insufficiente. Ancora oggi il numero di servizi offerti non raggiunge i livelli pre-Covid» Oltre ai dati Istat, sono stati presentati i risultati del questionario regionale. Ciò che emerge è che 33 famiglie su 100 segnalano enormi difficoltà nei collegamenti con i mezzi pubblici, un valore superiore alla media del Nord-Ovest. I pullman, in sostanza, non sono affidabili quando si tratta di recarsi a scuola o a lavoro. E così molti ripiegano

### Con il nome d'elezione

#### La bip card alias di Gtt, 32 tessere a transgender

A dieci mesi dall'inizio della sperimentazione le tessere Gtt alias -nate per le persone transgender e non binarie - richieste sono state 32. L'identikit dei richiedenti vede un'età media di 21 anni e una larga prevalenza di ragazze, che rappresentano i due terzi dei casi. La particolarità della bip card alias è che invece di essere indicato il nome anagrafico, viene utilizzato quello d'elezione. Gtt ha formato 110 addetti di cui 70 interni al gruppo. (m. ros.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sul mezzo privato, non senza difficoltà. Il 38% dichiara disagi legati al traffico, mentre un altro 44% lamenta problemi molto gravi riguardo lo stato delle infrastrutture stradali. E oltre al danno arriva la beffa, con un aumento dei costi. Nel frattempo non mancano le difficoltà degli abitanti, a cui ancora manca il rinnovo dei contratti collettivi nazionali e il conseguente adeguamento salariale con migliori condizioni di lavoro. Motivo per cui si registra una carenza di figure professionali, sempre più esposte ad aggressioni personali.

**N.F.L.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con **DOVE** ogni viaggio è indimenticabile



**Giubileo 2025:** idee imperdibili per viverlo lontano dalla folla; scopri i borghi attorno a **Roma**, luoghi ricchi di fascino e spiritualità, perfetti per chi cerca pace e autenticità. **Neve, avventura e workation:** dalle **Dolomiti dell'Alto Adige**, dove natura e tecnologia si incontrano per offrirti piste perfette e spazi dedicati allo smartworking, ai paesaggi incantati della **Francia** e alle meraviglie sostenibili dell'**Austria**. E poi viaggi tra **natura, cultura e sport:** percorri la Ciclovía dei Parchi in **Sicilia**, lasciati incantare dagli scenari lunari di **Lanzarote**, scopri **Torino** tra innovazione, eventi e tradizione.

Questo e tanto altro scoprirai con Dove in edicola

**DOVE CON LA GUIDA BARCELLONA TI ASPETTA IN EDICOLA**

## Il processo

# Molestie a Medicina legale

## Il professor Di Vella patteggia, ma risarcirà 300 mila euro

Il docente concorda una pena di un anno e 11 mesi: «Vicenda dolorosa»

**H**a sempre sostenuto che si trattasse di un «grande equivoco» e di «non aver mai voluto violare la sfera intima» degli specializzandi. E che questa brutta storia era frutto del suo carattere espansivo e «coinvolgente tipico delle origini del Sud». E trascorso oltre un anno da quando il professor Giancarlo Di Vella venne raggiunto da una misura cautelare per falso ideologico, stalking, minacce e violenza sessuale nei confronti delle specializzande che lavoravano con lui alla scuola di specializzazione di Medicina di legale. Uno scandalo il cui

## Le accuse

Le specializzande avevano raccontato di sguardi lascivi e avances sgradite



Docente Il professor Di Vella dovrà seguire un corso di recupero, ma potrà tornare a insegnare

epilogo è stato scritto nella mattinata di ieri dal gup che ha accolto, con il parere favorevole della Procura, la richiesta di patteggiamento a un anno, 11 mesi e 10 giorni e l'obbligo di frequentare — per 6 mesi — un corso di recupero per la prevenzione della violenza di genere. Un finale non certo indolore. Il patteggiamento arriva al termine di un tortuoso iter giudiziario, nel corso del

quale l'ex dirigente ha risarcito le vittime e pure gli enti per i quali lavorava. Il docente, che ha dovuto dare le dimissioni dal proprio incarico, ha versato 10 mila euro al Miur e altrettanti al ministero della Salute (come acconto del maggior danno, a cominciare da quello d'immagine, da stabilire in separata sede civile); 30 mila euro a Città della Salute; dai 10 ai 16 mila euro per ciascun spe-

cializzando che ha subito i suoi atteggiamenti inopportuni e circa 80 mila euro di spese legali. Complessivamente, il patteggiamento vale 300 mila euro. Cadono con la sentenza le misure interdittive disposte nella primavera 2024: in sostanza, Di Vella — qualora lo desiderasse — può tornare in cattedra. «Pur avendo solidi argomenti a difesa — spiegano i suoi legali, gli avvocati Ma-

rino Careglio e Michele Laforgia — il professor Di Vella ha optato per il patteggiamento allo scopo di porre fine a una vicenda giudiziaria dolorosa per sé, per i propri familiari e per tutte le parti coinvolte. Ci auguriamo che la sentenza di oggi, riconoscendo comunque la tenuità dei fatti, chiuda questa difficile parentesi e consenta di ritornare alla normalità».

Gli atti dell'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Enrica Gabetta e dal sostituto Giulia Rizzo, sono il riassunto di otto anni di gestione della scuola di Medicina legale. Anni i cui risultati operativi — secondo l'accusa — sarebbero stati manipolati dalla certificazione di un numero di autopsie superiore a quelle realmente eseguite. Il docente «ha cercato in ogni modo di non svelare all'esterno, e in particolare agli organi di controllo competenti, dati che avrebbero ragionevolmente comportato (come poi avvenuto) il non accreditamento della Scuola da lui diretta e quindi una grave sconfitta del suo prestigio professionale», scrivevano i giudici del Riesame per descrivere «l'inganno». Al reato di falso ideologico si aggiungono quelli di stalking e violenza sessuale (nella formula della lieve entità). Emerge dai verbali il disagio delle specializzande di fronte a sguardi lascivi, mani che si allungavano a cingere i fianchi o indugiavano su quelle «parti del corpo lasciate scoperte dal camice».

«Temevo mi rovinasse la carriera, era il mio professore», aveva spiegato un'ex allieva. «Ho cominciato a prendere psicofarmaci per superare quel periodo», ha ammesso un'altra. Dai racconti degli allievi, invece, traspaiono le minacce nei confronti chi non gradiva il suo modo di gestire l'istituto. «Mi ha detto che mi avrebbe rovinato la carriera», «mi disattivò le chiavi per accedere alla scuola», sono stati gli sfoghi di alcuni ragazzi.

Simona Lorenzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Cirié



Docente sotto accusa: palpeggiamenti sugli studenti

**P**rima i video postati sulla chat di classe e diffusi sui social che mostravano palpeggiamenti da parte di un insegnante nei confronti di alcuni allievi. Poi il racconto ai genitori da parte degli stessi studenti. «Quel professore molesta gli alunni», sarebbe stato il messaggio rimbalzato in chat.

Sarebbe già stato allontanato da scuola — il liceo scientifico Galileo Galilei di via San Giovanni Bosco, di Cirié — il professore sotto accusa. A indagare sono i carabinieri di Cirié, insieme con i colleghi del nucleo operativo di Venaria. La procura sta cercando di capire cosa è accaduto: coordinati dal pm della Procura di Ivrea, Ludovico Bosso, i carabinieri — che indagano per violenza sessuale — stanno sentendo i docenti e rappresentanti di classe. Secondo i primi racconti alcuni genitori, il mese scorso, preoccupati dai racconti dei figli, si sono prima consultati per poi decidere di presentare denuncia. Una scelta presa dopo aver visto le

immagini riprese in classe. Video pubblicati anche online: nelle immagini si vede il professore che abbraccia e tocca studenti e studentesse, con carezze e palpeggiamenti anche sotto le magliette. Intanto, mentre l'insegnante è stato allontanato dal posto di lavoro, il dirigente Vincenzo Giammalva ha scritto una lettera al

provveditore in cui si dice «dispiaciuto». E ancora:

«La comunità scolastica del Fermi-Galilei si affida al lavoro delle autorità competenti per accertare responsabilità ed esprime vicinanza a coloro, tra gli studenti, che sono stati coinvolti e farà di tutto per ristabilire un ambiente sereno e tranquillo per procedere nel cammino di questo anno scolastico. Invito tutta la comunità scolastica a non farsi coinvolgere nel dibattito mediatico che vede su piattaforme social e di messaggistica istantanea un terreno fertile per esprimere giudizi che ora non possono che essere al vaglio delle autorità competenti, penali e amministrative, a non riportare commenti che non possono che alimentare un clima avvelenato che si riversa sul nostro istituto e a verificare ogni notizia diffusa».

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Novara

## Studentessa di 15 anni scomparsa: era uscita per andare a scuola

**N**on ci sono ancora notizie di Carmen Della Gatta, la 15enne scomparsa a Dormelletto (Novara). La mamma riferisce che la ragazzina sarebbe stata avvistata tra Padova e Mestre in compagnia del fidanzato 22enne mentre passeggiavano in un centro commerciale. La giovane è uscita di casa lunedì 3 febbraio intorno alle 6.30 per prendere l'autobus da Dormelletto verso Romagnano e

andare a scuola, alla Enaip di Borgosesia dove studia acconciatura. Sull'autobus Carmen ha lasciato il cellulare e il genitore pensa lo abbia fatto per non essere rintracciata. La madre sui social ha lanciato un appello, secondo lei la figlia sta vivendo «una relazione tossica con il ragazzo. Lui è possessivo e geloso, siamo preoccupati».

F. Rul

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «L'assalto al gazebo di Fdi? Sembravano gli anni 70»

Un anziano del partito testimonia contro due anarchici: «Salvati da alcuni nordafricani»

**L'**aggressione del 13 febbraio 2021 al gazebo di Fratelli d'Italia in piazza Foroni rischia di costare caro a due militanti anarchici, ora a processo con l'accusa di lesioni e rapina impropria. I due trentenni (difesi da Claudio Novaro) hanno scelto il dibattito e ora rischiano una condanna a più di 6 anni di carcere per aver sottratto e strappato provocatoriamente due bandiere, un Tricolore e il vessillo bianco e blu del partito di Giorgia Meloni. È accaduto durante una contestazione, sfociata in rissa, proprio di fronte ai banchetti per la campagna elettorale del consigliere comunale Enrico Forzese. Uno degli imputati deve rispondere anche di lesioni: avrebbe brandito un lucchetto ad arco in metal-

lo (di quelli che si usano per assicurare le bici), scagliandolo sulla nuca di un volontario. Le vittime hanno sporto querela, ma oggi non figurano come parti civili nel processo. Inizialmente i carabinieri — grazie ai filmati delle telecamere di sorveglianza e ad alcuni video girati con lo smartphone — hanno individuato quattro persone nel gruppo di contestatori, ma ne hanno identificate solo tre, due ragazzi e una ragazza. La giovane ha incassato l'archiviazione, perché nei frame la si vede allontanarsi pochi istanti prima della rissa. «Eravamo nella piazza del mercato — ha raccontato in aula un testimone ultrasessantenne — e sono arrivati due uomini e una donna. Avevano tra i 25 e i 30 anni, tutti un po' travisati.

Sembrava di essere tornati negli anni Settanta. Ci hanno urlato fascisti di m... Ho tentato di discutere con loro civilmente e mi pareva di esserci riuscito». Ma la situazione sarebbe degenerata. «È arrivato un ragazzo in bici, sem-

brava un black bloc — ha proseguito —. Ha dato un calcio al tavolino e i volantini si sono sparsi per terra. Due ragazzi hanno strappato le bandiere ai lati del gazebo. I miei soci sono partiti per recuperarle. Ho intravisto una catena rigi-

da della bici usata come arma e uno dei nostri perdere sangue dal collo. Quello vestito di nero lo ha agguantato e lo teneva. A salvarci sono stati dei ragazzi nordafricani di un banco di frutta e verdura: sono intervenuti e li hanno spinti via. Gli sono davvero grato per questo». Il controsesame del difensore ha adombrato l'ipotesi della provocazione. Secondo la tesi difensiva, alla domanda «Dov'è Roberto Rosso?» (ex assessore regionale processato per voto di scambio) i giovani di Fdi avrebbero risposto con volgarità sessiste e insulti. Inoltre sarebbero stati loro a reagire dopo aver visto gli avversari sfilare le bandiere. Ora la palla passa ai giudici.

Ludovica Lopetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Poliziotti feriti a martellate

## Operato l'aggressore dell'autogrill

**È** durato oltre 4 ore l'intervento chirurgico a cui è stato sottoposto Stéphane Kevin Crochon, il 26enne francese che ha aggredito con un martello due poliziotti nell'autogrill Viverone Sud, a Settimo Rottaro, in provincia di Torino. I chirurghi del Cto hanno estratto la pallottola, sparata da uno dei due agenti, dal femore della gamba destra. Il giovane è in stato di arresto per tentato omicidio e resistenza a pubblico ufficiale. (m.mas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

di Luca Iaccarino

«Vorrei costruire qualcosa di diverso da un ristorante in senso tradizionale. La parola giusta penso sia "bottega", perché trasmette umanità, l'idea dell'artigianato, delle relazioni. Un luogo dove fare ricerca nel senso profondo della parola; dove preparerò da mangiare, certo, ma in cui ridare valore alla parola "amicizia". In questi anni ho conosciuto tante persone eccezionali che hanno nutrito la mia parte spirituale, chiamiamoli "amori intellettuali": vorrei si incontrassero lì, donne e uomini con professionalità diverse ma unite da una medesima sensibilità. E vorrei realizzare questo a Torino, entro la fine dell'anno». Matteo Baro-



## «Ho un progetto, lo chiamerò bottega. Lì si mangerà e l'amicizia avrà valore»

Matteo Baronetto dopo l'addio al Del Cambio: «Ho dato tutto me stesso e l'ho destabilizzato»

netto siede sul divano di casa e parla per la prima volta dopo la notizia del suo addio al ristorante Del Cambio, cui era tornato da Milano undici anni fa, dopo la stagione a fianco di Carlo Cracco. Lui e sua moglie si sono trasferiti in questa bella casa luminosa due anni orsono, qui tutto sa di arte e design: il tavolo di cristallo e legno chiaro di Carlo Mollino, i materiali alle pareti che evocano Van Gogh e Richard Serra, le opere d'arte. «Le ho fatte io, da vent'anni ogni nuovo piatto diventa un quadro». Sono forme astratte, come la sua cucina. In ingresso, anche le sue «uova imperfette», sculture che rappresentano uova crepate, ma non rotte («fanno da guardiani», dice). Ci accoglie in maglietta bianca, con un caffè della moka, e prima di iniziare la conversazione ci mostra i suoi disegni, i suoi esperimenti di tipografia, svestito dei panni ufficiali con i quali l'abbiamo conosciuto in tutti questi anni. «Dipingo fin da quando ragazzo stavo dai miei, a Giaveno. I miei pensieri disegnati mi permettono di non smettere di cucinare anche quando sto lontano dai fornelli». Quindi non si sottrae all'attualità.

**Dopo dieci anni, lascia Del Cambio. Cosa è successo?**

«In ogni azienda ci sono delle fasi: la start-up, la crescita, l'assestamento. Il primo giorno in cui incontrai Michele e tutta la famiglia Denegri, proprietaria del locale, ci dicemmo: "dobbiamo restituire alla città un luogo magico che rispetti la cultura e la tradizione ma che sia capace di essere contemporaneo. E che sappia essere redditivo, formare professionisti, creare valore sociale". L'abbiamo fatto, superando assieme momenti difficilissimi, la pandemia, i tempi incerti in cui viviamo. Oggi siamo entrambi pronti: Del Cambio a emanciparsi da Baronetto e viceversa. Del Cambio è eterno, Baronetto, come tutti gli umani, no».

**Che cosa le ha dato Del Cambio?**

«Non solo il ristorante, ma la città stessa mi ha aiutato a capi-

re che cosa è essenziale. Tornato da Milano in quello che tanti descrivevano come un "vecchio mondo", ho invece trovato un sano bagno di concretezza. Torino e Del Cambio mi hanno insegnato il valore delle cose fatte bene, della meritocrazia conquistata e non urlata. Ringrazio i clienti torinesi per avermi insegnato questo. Sono stato anche criticato, giudicato, a volte non amato, ma sono state assai più preziose le occasioni in cui ho incontrato persone speciali che mi hanno dato tanto».

**E lei cos'ha restituito a Del Cambio?**

«L'ho destabilizzato. Sono entrato in un santuario in punta di piedi ma con l'intenzione di portare vita, gioia, come se il

ristorante fosse stato una bottiglia d'acqua gasata e io l'avessi agitata. Ho dato a Del Cambio tutto me stesso, e sono convinto che quella scossa fosse necessaria: il mondo stava cambiando, stava cambiando la cucina, una generazione di cuochi e di clienti subentrava alla precedente. Ho dato il mio contributo in quella fase di rinnovamento. E l'apertura della Farmacia e del Bar Cavour hanno permesso alla struttura di esprimersi con voci diverse».

**Cosa augura a Del Cambio per il futuro?**

«Sono certo che continuerà, come è sempre stato, a essere il luogo di rappresentanza, delle relazioni, dove celebrare i grandi eventi in un posto magico. E



**Tornato da Milano ho trovato un sano bagno di concretezza. Torino e Del Cambio mi hanno insegnato il valore delle cose**



Matteo Baronetto e Mark Zuckerberg



**I quadri? Li ho fatti io, da vent'anni ogni nuovo piatto diventa un quadro**

**Michele Denegri mi ha detto: faccia quel che vuole, le do carta bianca**

spero anche che possa fare tesoro e conservare il lavoro fatto in questi anni: quando arrivai io fu difficile trovare traccia di quel che Del Cambio era stato nel passato, se non per qualche aneddoto su Cavour. Spero invece che ciò che costruito resti come un lascito, che tra trent'anni, quando qualcuno chiederà come si mangiava un tempo, possa avere documentazione del mio passaggio. Come dice Ferran Adrià, bisogna mettere nero su bianco, lasciare memoria scritta. Come ho tentato di fare anche con i miei libri (oltre ai conosciuti "Cucina piemontese contemporanea" e "Iconiche similitudini" ci mostra un piccolo gioiello di tipografia a sua firma intitolato "Pensieri e vapori", realizzato da Archivio Tipografico: "è la sintesi perfetta di cosa sono")».

**Lei continuerà a stare a Del Cambio fino ad aprile, quando raggiungerà la fine dell'undicesimo anno a Torino. Poi?**

«Michele Denegri mi ha detto: le persone di talento vanno protette. Faccia quel che vuole, le do carta bianca per il suo nuovo progetto, se vorrà la supporterò».

**Cosa farà di questa carta bianca?**

«Un luogo di "ricerca rinascimentale". Non mi rassegnai ai ragazzi chini sui cellulari, si può stare assieme, comunicare in maniera diversa. Saremo una minoranza? Non importa, le persone continuano ad andare al Museo d'Orsay ad ammirare gli impressionisti, ancora c'è chi scatta foto in pellicola. Voglio un posto dove le persone si incontrino, del resto il mio menu a Del Cambio intitolato "similitudini" era dedicato a prodotti diversi che avevano affinità: questo mi interessa ancor di più nell'umanità. Ogni mio pensiero in cucina nasce dall'osservazione di ciò che mi circonda».

**Sarà un ristorante?**

«In questi giorni ho ricevuto tante telefonate e proposte, grandi alberghi, altre città. Ma non è quel che voglio. Desidero un posto diverso, un luogo dove si potrà mangiare — sono un cuoco, diamine! — e raccontarmi. Anche facendo cose semplicissime: non creda, a me piacciono anche gli spaghetti e l'uovo alla coque! Questo non significa rinunciare alle ambizioni: penso che un progetto in cui possa distillare quel che sono possa valorizzare il mio lavoro. Credo di essere molto di più delle mie sole mani».

**Cosa intende per «bottega»?**

«Le faccio un esempio al di fuori della ristorazione. Vado a incorniciare i miei lavori da un artigiano in via San Quintino: ha il bancone in legno, sono padre e figli, ti accolgono in camicia, con il grembiule ordinato, c'è cura, savoir faire. Oppure penso all'Archivio Tipografico con gli antichi macchinari ripristinati, l'odore di cera per il legno, i giovani curiosi e affamati del bello. Questo è quello che mi piace di Torino. Magari prima coglierò l'occasione per respirare un po', per fare qualche viaggio alla scoperta di sapori e spezie, a Marrakech, in Giappone, ma tornerò qui».

**Dove aprirà? Quando?**

«Mi sto guardando attorno. Voglio qualcosa di speciale, che non esista ancora. Conto di partire entro fine anno, ma non sono impaziente, non mi pongo limiti di tempo. Spero sarà uno spazio di cui i clienti penseranno "come si sta bene, qui". Ciò che desidero davvero è rendere felici le persone che mi verranno a trovare: è l'unico modo per essere felice io».



**Spero che ciò che ho costruito resti e che tra trent'anni, si possa avere documentazione del mio passaggio**



**Mi sto guardando attorno. Voglio qualcosa di speciale, che non esista ancora. Conto di partire entro fine anno**

## IL PERSONAGGIO VITTORIO SOAVE

di Christian Benna

Nel 1953 la sua prima regata sul Po: il presidente del Consiglio era Alcide De Gasperi, la Fiat 500 di Dante Giacosa sarebbe nata solo due anni dopo, e il fine settimana dei torinesi spesso si consumava in un viaggio in barca, con le «civasse», dal parco del Valentino fino al «mare» di Moncalieri. Oggi, alle 14.20, più di 70 anni di fiume e di acqua accarezzata alle spalle, Vittorio Soave, a novant'anni già festeggiati ma ancora da compiere, torna in barca per gareggiare sui 5 mila metri della d'Inverno sul Po: la terza competizione di fondo più lunga del mondo, dopo quelle di Boston e Londra.

«Un altro giro di giostra. Speriamo non sia l'ultimo. Andrò pianino, 23-24 colpi di vogata al minuto, l'ho promesso al mio medico e a tutti i miei amici. Mi basta arrivare al traguardo. E fortunatamente non sarò solo». Se la ride il più anziano canottiere del Po che si prepara a salire in barca per la batteria del doppio misto con Donatella Sarno, «lei una ragazza io un vecchio imbolsito, povera lei: arriveremo ultimi», che è la presidente del circolo remiero Esperia, organizzatore dell'evento. Vittorio Soave di professione libraio antiquario con vetrina in via Po (*nomen omen*), «io e mio fratello Emilio cerchiamo di vendere la bottega da anni, ma non riusciamo e allora continuiamo a lavorare», è la memoria storica del fiume che non si arrende alle correnti avverse. Anzi, se può le affronta con il senso dell'equilibrio del canottiere.

## Vita sana

Vedovo, la moglie era di nazionalità inglese; due figlie, Anna consulente Onu in Azerbaijan, e Alexandra, da 30 anni in Australia, dove lavora per la Australian Royal Navy; e tre nipoti; Soave, inossidabile, non ci pensa proprio ad appendere i remi al chiodo. «Sono rimasto solo, non voglio smettere di divertirmi a fare quello che amo». Nonostante le tante ossa rotte (in moto), e un paio di infarti sul pontile del Cerea, il suo circolo remiero da una vita, che hanno fatto spaventare tutti. «Non bevo, non fumo e sono vegetariano da 40 anni. Cerco di allenarmi due o tre volte a settimana: vogo al remoergometro e faccio un po' di ginnastica. E poi gli amici del circolo mi mantengono giovane. Preferisco vivere che rimanere a casa a fare niente». La scorsa estate Vittorio ha festeggiato



## In doppio

Vittorio Soave partecipa oggi alle 14,20 alla gara di 5 chilometri «d'Inverno sul Po», nel doppio misto insieme con Donatella Sarno, presidente del Circolo Esperia che promuove l'evento, giunto alla 42esima edizione. Nella due giorni di gare sono attesi sul fiume più di 4 mila atleti da tutto il mondo

## 90 anni in gara

Da Gronchi alla d'Inverno sul Po  
Il libraio torinese torna in barca  
per la gran fondo di 5 chilometri  
È il canottiere più anziano ai remi

## Il profilo

- Vittorio Soave, 90 anni, libraio antiquario torinese, è il canottiere più anziano del Po

- Oggi partecipa alla gara di 5 km della d'Inverno sul Po organizzata dal Circolo Esperia

- Soave ha svolto attività agonistica dal 1953 al 1959

- Poi ha continuato a remare e a competere

- Nel 1992 lancia al Circolo Cerea la Silver Skiff la gara di singolo più lunga d'Europa, circa 11 chilometri

al Cerea i suoi 90 anni, in una grande festa con le note del sassofono che correvano lungo il fiume. Ma in verità all'anagrafe Vittorio ha 89 anni e 4 mesi. «Da ragazzo ho mentito sull'età e ho aggiunto un anno pur di partecipare a una regata a cui tenevo molto. Così mi sono portato dietro l'anno in più per tutta la vita. La prossima estate sarò costretto a organizzare un'altra festa».

## C'era una volta il Po

I suoi primi ricordi risalgono alle correnti a quando il grande fiume Po era quello raccontato da Cesare Pavese. «Non può sentirsi annoiato dopo, chi va sul Po. Ma s'intende chi va sul Po come si deve, ben disposto e con compagni scelti. E niente donne», scriveva l'autore de «La luna e i falò». Che a dirla tutta sul Po al vecchio imbarcadero Perosino, da ragazzi, Vittorio e i suoi amici ci andavano sì per affittare le barche ma anche per ammirare la proprietaria, la Graziella, l'unica in città che d'estate vestiva un costume a due pezzi, quel bikini inventato in Francia nel 1946 ma vietato nelle spiagge italiane fino agli anni Cinquanta. «Quei pomeriggi erano un vero spettacolo».

## Tra «civasse» e pirati

E poi c'erano i circoli remieri. A metà tra club inglesi e taverne dei pirati. Con gli istriani in fuga dalla Jugoslavia di Tito che puntavano forte a carte e spesso con il coltello piantato sotto il tavolo. Altri tempi, altre correnti. «Si usciva con le civasse (in piemontese barche, dal nome della cittadina di Chivasso, ndr) per passeggiare lungo il fiume Po — ricorda Soave —. E ci si fermava nelle trattorie sulle sponde del fiume, a Moncalieri, oppure si improvvisavano picnic sotto gli alberi sui prati». Tra una vogata e l'altra nasce la passione per lo sport, per il canottaggio.

## L'amico Ventavoli

«Barche di legno, pesanti come clave. Appena ti presentavi a un circolo finivi in acqua a fare le gare. Prima barca fu un otto, che risate! Io e Lorenzo Ventavoli, lui classe 1932, e amici fraterni da una vita, ci siamo iscritti al Cerea e siamo sempre rimasti fedeli», racconta Vittorio.

La stagione delle gare professionistiche è durata ben sei anni dal 1953 fino al 1959. «All'ultima regata, alla finale di singolo dei campionati italiani a Marina di Pisa, ci premiò il presidente della Repubblica, allora Giovanni Gronchi, accanto a lui c'era Tina da Mola, la moglie di Renato Rascel che era la sua amante. Che ricordi». La passionaccia di prendere a schiaffi l'acqua è andare ben oltre. A forza di andare avanti e indietro per il fiume Po. Tanto che un giorno di 30 anni fa Vittorio si inventa una sfida per canottieri, la gara di singolo più lunga d'Europa.



Anni Cinquanta Vittorio Soave, ultimo a destra, da giovane atleta al Circolo Cerea di Torino



Anni Settanta Soave in una foto del 1975. Terminata l'attività agonistica (1959) ha continuato a remare



Anni Duemila In barca con l'amico fraterno Lorenzo Ventavoli, in smoking per un servizio fotografico



Al Circolo Cerea Vittorio Soave in uno scatto recente alla terrazza ristorante del Circolo Cerea

## La gara più lunga

La Silver Skiff, gara unica nel suo genere in Italia, nasce nel 1992 quando il socio del Cerea Vittorio Soave, libraio antiquario e appassionato praticante di canottaggio, lancia la sfida ai singolisti della Cerea e delle altre società torinesi sul percorso Cerea-Isolotto di Moncalieri-Cerea, per un totale di 11 chilometri. Da allora ogni inizio novembre Torino si riempie di atleti da tutta Europa. Proprio come oggi alla d'Inverno sul Po, quando alle 14 circa Donatella Sarno e Vittorio Soave gareggeranno nel doppio misto per una competizione giunta alla 42esima edizione, dove sono attese quasi 4 mila persone. Con equipaggi da ogni dove, anche da Canada, Stati Uniti e Israele. Vittorio non partecipa a una gara della Federazione da un paio d'anni, fermato da qualche acciaccio. E oggi punta al traguardo. «Ma non voglio sfigurare». Per l'occasione il canottiere ha preso carta e penna e scritto al nuovo presidente della Fic, la Federazione Italiana Canottaggio, Davide Tizzano.

## Lettera alla Federazione

«Carissimo Davide, sei già venuto a Torino un paio di volte ma ti ho sempre mancato. So che sabato prossimo (stasera, ndr) presenzierai alla cena organizzata dall'Esperia in occasione dell'affollatissima d'Inverno sul Po. Vi parteciperò anche io, invitato dalla presidente dell'Esperia, l'avvocato Donatella Sarno con cui farò un doppio misto, lei una ragazza, io un vecchio novantenne. Spero che Donatella riesca a portarmi sino al traguardo perché ormai imbolsito e malato di cuore, con defibrillatore sotto cute, anche se sono stato promosso a pieni voti dalla visita medico sportiva agonistica, la cui taratura non mi concede di superare 23-24 colpi. Se sopravvivo spero che mi concederai un brindisi. Ciao Caro». Firmato Vittorio, il canottiere più vecchio del Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non fumo, non bevo e sono vegetariano da 40 anni  
Faccio ginnastica tre volte a settimana. E soprattutto, nonostante gli acciacchi, non mi è passata la voglia di arrivare al traguardo



**D**alle eleganti vie di Torino, dove passeggiare romanticamente mano nella mano, fino ai piccoli borghi immersi tra i vigneti. Il Piemonte, con i suoi scenari romantici e mozzafiato, è il luogo ideale per trascorrere la festa degli innamorati. Destinazioni suggestive che possono fare da sfondo a una dichiarazione d'amore o essere una sorpresa inaspettata per la propria dolce metà nel giorno di San Valentino.

Per chi ama le leggende e le tradizioni il luogo giusto dove trascorrere la festa degli innamorati è Fornolosa, piccola frazione di Locana, paesino incastonato sulla strada che porta al Gran Paradiso. Qui la tradizione vuole che, a San Valentino, un raggio di sole bughi le nuvole dopo quattro mesi di «buio». Gli abitanti di questo borgo della Valle Orco infatti non vedono la luce del sole da ottobre: colpa di una incudine di roccia che sottrae il paese al bacio dei raggi solari: Punta Balma, il «munt dla Balma», questo sperone di montagna, incombe sulla frazione.

Un altro consiglio è quello di recarsi sulle sponde del lago d'Orta, vera gemma incastonata tra le cime delle Alpi e le dolci colline ricoperte di vegetazione. Qui sorgono tanti borghi pittoreschi, che si specchiano nelle acque calme del lago e sembrano prolungarsi con piccoli porticcioli e pontili, che raccontano l'antica storia dei pescatori di questa zona. Obbligatoria una visita a Omegna e il suo centro storico ricco di chiese e testimonianze del suo antico passato con il Parco della Fantasia, dedicato a Gianni Rodari, e poi a Orta, incantevole borgo medievale formato da vie



## Sette luoghi imperdibili per vivere San Valentino

Dai borghi di Chianale, Neive o Ricetto di Candelo alle sponde del lago con Omegna, Orta e l'Isola di San Giulio, o a Fornolosa per scorgere il «primo» raggio di sole

strette e tortuose accessibili solo a piedi. Dalla sua romantica piazzetta da cui si può ammirare l'Isola di San Giulio raggiungibile con i battelli dove risiede tutto l'anno una comunità monastica femminile, dedita alla preghiera e al recupero di antichi paramenti sacri. A poca distanza si trova poi il «borgo dipinto», vera e propria galleria d'arte contemporanea a cielo aperto.

Per chi invece preferisce un ritorno al passato, concedersi una visita al Ricetto di Candelo, nel biellese, è la scelta giusta. Un viaggio indietro nel tempo, in un'epoca lontana dove le vie acciottolate, parallele le une alle altre, riportano all'antica atmosfera medievale, alla scoperta di monumenti e testimonianze della cultura contadina di questi luoghi. Da non perdere il Centro di documentazione dei Ricetti d'Europa, il Piccolo Museo delle cose di Cucina e Pasticceria, oltre al Museo del paesaggio naturale e storico della vitivinicoltura.

Non possono poi mancare il borgo di Chianale, in Val Varaita e quello di Neive, nelle

### Paesaggi

La suggestiva Isola di San Giulio nel Lago d'Orta, raggiungibile con i battelli

### Nel pomeriggio

## Stupinigi, visita e concerto

**D**omani la Palazzina di Caccia di Stupinigi ospiterà un evento speciale che intreccia arte, storia e musica. Alle 15:45 una visita tematica dedicata al mito di Diana e Atteone, seguita dall'esecuzione dell'opera Dido and Æneas di Henry Purcell, interpretata dall'Orchestra barocca Didone Abbandonata. (p.gen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Langhe. Il primo si trova quasi al confine con il territorio francese, immerso nella natura, caratterizzato dalle tipiche case in pietra e legno e attraversato dalle acque impetuose del torrente Varaita, che può essere valicato utilizzando un ponte in pietra. Oltre ai monumenti storici, si possono fare romantiche passeggiate tra le case contadine e le meridiane, per poi immergersi nel Bosco dell'Alevè, dove crescono moltissimi pini cembri secolari, descritti anche da Virgilio nell'Eneide. Per completare una giornata all'insegna del romanticismo è d'obbligo concedersi un pranzo a base di formaggi ti-

### Il 14 febbraio

Il Piemonte, con i suoi scenari romantici e mozzafiato, è il luogo ideale per trascorrerlo

pici d'alpeggio, polenta con cicia e les ravioles.

A rendere unico Neive, al confine tra le province di Cuneo e Asti, sono invece le numerose cantine, in cui è possibile degustare i migliori prodotti di queste terre, come il Barbera, il Moscato, il Dolcetto, il Barbaresco e la famosa Grappa della Donna Selvatica. Un vero paradiso per le coppie di buongustai che potranno apprezzare i menu dei numerosi piccoli ristoranti del Borgovecchio, con le più tipiche specialità della cucina piemontese, come i ravioli del plin, la bagna caôda, i tajarin al tartufo bianco, il coniglio al civèt e la golosa torta preparata con le nocciole del territorio da assaporare insieme a chi si ama.

**Floriana Rullo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RCS ACADEMY**  
BUSINESS SCHOOL

FUTURE AT WORK

Oltre 1.500 diplomati  
in RCS Academy già al lavoro

5 borse di studio

Servizio clienti: Tel. +39 02 8966 3838 info@rcsacademy.it  
rcsacademy.it/moda-lusso



**CORRIERE DELLA SERA**  
La libertà delle idee

**io**

AMICA

STYLE MAGAZINE

**io**

ACADEMY MODA LUSO E DESIGN

Master Post Laurea  
**MANAGEMENT DELLA  
MODA E DEL LUSO**

8<sup>a</sup> ed. dal 26 maggio 2025

**SPECIAL PROMO**  
Solo fino all'11/3

6 MESI AULA  
O IN LIVE  
STREAMING

PROJECT  
WORK

6 MESI STAGE

= DIPLOMA

# Pedalando sulla neve

## Dove provare fat e snow bike

Itinerari tra Piemonte e Valle d'Aosta su piste da fondo o di fronte alle vette

Se si potesse andare sulla neve pedalando? Oppure direttamente sciare in sella? Questo il concetto delle nuove fat bike a pedalata assistita e snow bike. La differenza tra i due mezzi è soprattutto nell'utilizzo. La fat bike a pedalata assistita è lo strumento perfetto per pedalare lungo i sentieri innevati, addentrando nella natura ammantata di bianco, alla ricerca di silenzio e tranquillità. Il motore elettrico permette di affrontare al meglio le asperità del sentiero e le ruote «grasse», adattate in dimensione e profilo all'utilizzo su terreno scivoloso, garantiscono la presa sulla neve, quasi come si galleggiasse sul manto nevoso. Le snow bike invece sono bici le cui ruote sono sostituite da sci larghi e corti e servono per "cavalcare" le discese sulla neve, in pratica un divertente sostituto agli sci classici, con i quale far diventare le discese ancora più adrenaliniche. Fatta questa premessa, sui sentieri battuti e in piano è sufficiente una buona MTB, non necessariamente a pedalata assistita, per divertirsi e scoprire itinerari interessanti.

Dove andare a provare questa nuova disciplina? All'Oasi Zegna vicino a Biella si organizzano le «Snow Bike Experience». Tutti i weekend fino a fine febbraio il team di Monticchio Sport e Camere organizza delle escursioni sulla neve in mountain bike, elettrica o muscolare, lungo i tracciati delle piste da fondo. Si parte da Bocchetta Sessera con una prima pedalata attraverso il Bosco del Sorriso, fino all'Eremo di Maria. Successivamente si può continuare in direzione Alpe Moncerchio.

La pausa pranzo è prevista allo Chalet Massaro con polenta. Il ritrovo è alle 10:30 presso Monticchio Sport e Camere per un rapido briefing con consegna mappe e E-bike. L'escursione è in autonomia, quindi il timing è a scelta dei partecipanti. Il percorso è di dieci chilometri, con 100 metri di dislivello, e difficoltà medio bassa. Il costo di 60 euro a persona comprensivo di noleggio E-bike e casco, assistenza con mezzi di recupero lungo il percorso, bevande calde e light lunch con polenta, acqua e caffè (per info: 3209616218 o monticchio-sportecamere@gmail.com). Sabato 15 febbraio sempre all'Oasi Zegna, in occasione dell'Artignaga Snow Trail, sarà possibile pedalare in notturna alla luce della Luna sul per-



corso gara.

Se invece vi affascina una pedalata diurna con vista sul Monte Bianco, in Val Ferret, a pochi chilometri da Courmayeur, il Club des Sports noleggia sia fat bike sia E-bike con gomme da neve per adulti e bambini, da usare sui percorsi di questa incredibile valle chiusa al traffico motorizzato. Sono disponibili anche guide specializzate per gui-



stesso itinerario. Il secondo itinerario prevede l'utilizzo della seggiovia e parte in frazione Ponte per salire su strada battuta arrivando prima al Rifugio Myriam e poi al Rifugio Margaroli. Al Centro Fondo Riale potrete noleggiare le fat bike (info: mountainsportformazza@gmail.com). Per chi invece è già allenato a pedalare sulla neve, l'appuntamento della stagione sarà a Cervinia il 15 marzo con il Cervino Snow Bike Show 2025, il raduno ciclistico sulla neve organizzato da Cervino S.p.A. Più che una competizione è un ritrovo tra amici e appassionati, un'occasione per godere dell'ambiente unico vista Cervino. Durante il raduno si scenderà in bici dai 3500 metri di Plateau Rosa ai 2050 metri di Breuil-Cervinia (prenotazioni@cervinospa.com o 0166 944311).

**Carlotta Montanera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Valle d'Aosta

### I Light Pila

#### La fiaccolata rosa solidale

Torna per l'undicesimo anno «I Light Pila», la fiaccolata solidale a cui tutti possono partecipare. Sabato 15 febbraio a Pila adulti e bambini, armati di torce a luce led rosa, scenderanno sulle piste formando un lungo fiume luminoso. Sarà possibile partecipare con sci, snowboard, a piedi o con le ciaspole in un evento che unisce sport, divertimento e solidarietà. Il ricavato sarà devoluto a Komen Italia, un'organizzazione di volontariato che opera da 25 anni nella lotta ai tumori del seno. I fondi raccolti contribuiranno a finanziare progetti a livello nazionale, tra cui l'associazione Viola, un'organizzazione con sede in Valle d'Aosta, nata nel 1997 per aiutare le donne colpite da tumore al seno.

(p.gen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alte Valli

### Torna «Cinema in verticale»

Cinema in Verticale nelle valli di Susa e Sangone con incontri, film e documentari su tematiche legate al cinema, agli sport e alla cultura di montagna, presentati e dibattuti con autori, protagonisti ed esperti, tutti a ingresso gratuito. A Condoe il 20 febbraio *Le vie invisibili* con l'esploreto Franco Michieli, il 27 Linda Cottino terrà una conferenza sull'alpinismo femminile, il primo marzo il regista Gabriele Canu presenta *Sadpara* e il 20 marzo lo scalatore Matteo Della Bordella presenta *Odissea Borealis*. Il 28 al Cai di Gaveno con *50 anni di Rocciamelone*. La rassegna chiude il 29 Don Bunino di Bussoleno con la proiezione di *Cannabis Rock* che racconta la rivoluzione dell'arrampicata piemontese negli anni '70. (p.gen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STADIO OLIMPICO GRANDE TORINO



SABATO 8 FEBBRAIO  
ORE 20:45

A PARTIRE DA **20€**

ACQUISTA SU  
**TORINOF.C.IT**



# Cultura & Spettacoli

## Il progetto culturale Con «Adotta uno scrittore» il Salone torna in classe

Con 40 autrici e autori che incontreranno studentesse e studenti di 40 scuole in 9 regioni italiane, riparte «Adotta uno scrittore», il progetto didattico e culturale ideato e organizzato dal Salone

Internazionale del Libro di Torino e sostenuto dalla Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e della Liguria, in collaborazione con la Fondazione con il Sud. La XXII edizione coinvolgerà 848 studenti. Ciascuna autrice e ciascun autore ospitato terrà tre appuntamenti nella classe in cui è stato «adottato», affrontando un'ampia varietà di temi e generi, partendo dai propri libri. Il quarto incontro, quello conclusivo,

sarà il 13 maggio al Salone del Libro. Tanti gli scrittori e le scrittrici coinvolti, tra cui la direttrice del Salone Annalena Benini con Annalena (Einaudi), Barbara Stefanelli, vicedirettrice del *Corriere della Sera* e direttrice di *Sette*, autrice di *Love Harder* (Solferino), Benedetta Tobagi con *La resistenza delle donne* (Einaudi), Gipi (Gianni Pacinotti) con *LMVDM. La mia vita disegnata male* (Coconino press) e molti altri ancora.

### Chi è



● Claudio Vercelli è nato a Torino nel 1964 ed è uno storico contemporaneo

● Le sue aree specifiche di competenza sono la storia europea del Novecento, quella mediorientale e i regimi totalitari

● Lunedì alle 21 sarà al Circolo dei lettori per presentare il suo nuovo volume *Capire le foibe* (uscito ieri per Capricorno Edizioni).

Cosa è accaduto tra il 1943 e la metà degli anni Cinquanta sul confine orientale? Un Giorno del Ricordo dopo l'altro e, ancora, per la storia italiana, quello resta un momento nebuloso. Lunedì alle 21 al Circolo dei lettori, lo storico contemporaneo Claudio Vercelli presenta il suo volume *Capire le foibe* (Capricorno Edizioni).

### Domanda retorica: capire le foibe, perché?

«È un invito a comprendere uno squarcio delle diverse storie del Novecento. Soprattutto chiama in causa l'Alto Adriatico e le regioni ad esso attigue. Travolgendo le popolazioni che ne erano parte integrante. Non solo quelle italiane. Dico tutto ciò senza residui con d'ombra. Parliamo infatti di quella vasta porzione di terra che divenne poi la Repubblica federativa di Jugoslavia, e che oggi conosciamo con i molti nomi dei singoli Stati nazionali, che nel mentre sono sopravvenuti. Nomi diversi, persone comuni. Loro e anche, nel qual caso, noi medesimi. Capire le foibe vuole allora dire comprendere il passato. Non solo di una parte, gli italiani, contrapposta come tale alle altre. Semmai di società multiculturali, tali poiché di confine. È una storia collettiva, memorie personali e familiari insieme a geografia, società e culture».

### Parlare di foibe, nel contesto più ampio dell'esodo giuliano dalmata, non rischia di ghetizzare la riflessione?

«L'infoibamento — ossia il gettare i corpi degli assassinati nelle foibe — fu solo un momento, e uno strumento di pressione, per un più generale piano di purificazione politica dei territori della futura Repubblica federativa di Jugoslavia. Quella di Tito. Fuori i non comunisti, quando anche antifascisti. Dentro, chi sarebbe restato. In posizione del tutto subalterna. Anche per questo, malgrado molte altre diverse opinioni — beninteso in sé sul piano



Dagli archivi  
Un'immagine dell'ingresso di una foiba scoperta in Friuli nel dopoguerra (foto Ansa)

# Le foibe e il passato che «non passa»

Claudio Vercelli presenta nel Giorno del Ricordo il suo saggio che ripercorre quanto avvenuto tra il 1943 e la seconda metà degli anni Cinquanta

storografico del tutto legittimo —, il simbolismo dell'infoibamento — se non ti omologhi ti disintegro, annullandoti — va inteso nella sua potenza. Trascorsa e presente. Qualcosa che rimanda al principio, allora come oggi: se rifiuti il mio potere, non solo ti ucciderò ma ti cancellerò la tua memoria. In gioco c'è quel che chiamiamo pluralismo democratico».

### L'eterna dicotomia destra/sinistra sulla questione istriana che ricaduta ha?

«È anacronistica e inadeguata rispetto al tempo corrente. Per essere chiari: non si è di «sinistra» se ci si occupa di alcune cose storiche. Del pari, non si è di «destra» se ci si interessa di altre. Nessun

equilibrio. Tutte le storie hanno una qualche ragione. Si è cittadini della Repubblica italiana se si riesce a trovare un comune filo conduttore. A prescindere da pur legittime appartenenze precostituite».

### Cosa tiene lontana la Storia italiana dalla Storia dell'Istria e della Dalmazia?

«L'irrisolto rapporto, che come tale rimane, quanto meno nelle fantasie collettive, con il fascismo così come anche con il comunismo. Non è una questione di improbabili equivalenze ideologiche. E neanche di ruffiane equidistanze politiche. Semmai è la capacità di fare i conti con un passato che, invece, «non passa». Ossia, una condizione per la quale si interpretano i nostri tempi usando le categorie mentali, prima



Il simbolismo dell'infoibamento va inteso nella sua potenza, trascorsa e presente: se rifiuti il mio potere, non solo ti ucciderò ma cancellerò la tua memoria

ancora che politiche, non tanto di ciò che fu — e che adesso, a conti fatti, invece non c'è più. Il vero deficit di comprensione non riguarda quel che avvenne allora, ma la nostra incapacità di capire il nostro presente».

### Qual è il suo approccio storico?

«Come direbbe il Manzoni, la Storia non si taglia come il pane e il salame. Da evitare sono le facili banalizzazioni, quelle che invece riconducono complessi dilemmi del passato — e in immediato, questioni politiche del presente — a una sorta di divisione tra «giusto» e «sbagliato», tra umano e disumano, tra ragionato e rifiutato».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Numeri, mostre e obiettivi: a fine maggio il nuovo direttore

# I Musei Reali e l'«eredità» di Turetta



Il nuovo direttore dovrà far crescere il museo, che ormai raggiunge grandi numeri

Sulla scia di un 2024 di successo i Musei Reali programmano il futuro. I numeri parlano chiaro: durante lo scorso anno sono stati venduti 700 mila biglietti, con un +16% di ingressi. A conquistare i visitatori soprattutto Guercino e Leonardo da Vinci, con l'*Autoritratto* ospitato nella Biblioteca Reale. Alcune delle mostre del 2024, come la contemporanea *1950-70 — La grande arte italiana e Cleopatra. La donna, la regina, il mito* saranno ancora visitabili (rispettivamente fino al 2 e 23 marzo). Altre, invece, si preparano a prendere forma. Una in particolare, nelle Sale Chiabrese. Si tratta

di *Bellezza, natura e seduzione. Dal Rinascimento all'Art Nouveau*, allestimento che prenderà il via il 5 aprile. Una mostra che attraversa i secoli per un'indagine sulla femminilità che coinvolgerà opere sia del patrimonio dei Musei Reali che pinacoteche e collezioni, pubbliche e private. Il primo omaggio, immancabilmente, sarà a Venere e in particolare a quella di Botticelli della collezione Gualino. Il viaggio poi attraverserà il mito di Elena fino ad arrivare alle Madonne con Bambino, ai ritratti delle dame sabaude e delle donne della storia europea. Non mancherà la lettura di inizio Novecento, ad esem-



pio tramite la Semiramide del piemontese Cesare Saccaggi. Tra i progetti dei prossimi mesi ci sarà anche un ritorno. Quello di Leonardo da Vinci, nuovamente celebrato con uno spazio al primo piano della Galleria Sabauda dove 13 disegni saranno presentati in virtuale. E poi, dal 18 aprile al 13 luglio, il genio del Rinascimento tornerà ad essere raccontato alla Biblioteca Reale con una mostra dedicata alla descrizione del mondo e della natura tra il XIV e XVI secolo. Infine, in autunno, i Musei Reali accoglieranno Orazio Gentileschi e Guido Reni, protagonisti del Seicento italiano. «I Musei Reali di Torino voglio-

no continuare ad essere un'eccellenza, non solo a livello nazionale ma anche internazionale» ha detto il direttore uscente Mario Turetta. Ha stilato il suo ultimo bilancio e si prepara a lasciare in eredità quanto costruito negli anni. Il 4 febbraio è stato lanciato il bando per la nuova direzione, che si chiuderà il 6 marzo. «Io manterrò il mio ruolo a Roma — ha spiegato Turetta, segretario generale del Mic —. Altre prospettive? Per ora nessuna. Aspettiamo il nome del nuovo direttore, che arriverà tra maggio e giugno. L'importante è che sia un uomo o una donna in grado di far crescere sempre di più il museo, che ormai raggiunge grandi numeri». E che nei prossimi anni punta al milione di visitatori.

Teresa Cioffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'anticipazione

Enrico Rava apre il Jazz Festival E la Città gli rende omaggio con la targa «Torri Palatine»



Arrivano i primi segnali (e i primi nomi) dal Torino Jazz Festival. L'edizione 2025 della rassegna, la tredicesima, si svolgerà dal 23 al 30 aprile con un'anteprima diffusa nei jazz club cittadini a partire dal 15 aprile. Per il terzo anno consecutivo il Tjff sarà diretto da Stefano Zenni — che già lo aveva pilotato dal 2013 al 2017 — e tra i suoi protagonisti ci saranno Enrico

Rava e Jason Moran, a cui saranno affidati rispettivamente il concerto d'apertura e di chiusura. Rava inaugurerà il festival la sera di mercoledì 23 aprile al Colosseo con i Fearless Five, il quintetto con cui ha dominato il premio Top Jazz 2024 (miglior disco e miglior band dell'anno). E visto che la sua lunga carriera è decollata oltre sessant'anni

fa sotto la Mole, il grande trombettista riceverà dalla Città di Torino la targa Torri Palatine, con la dedica «A Enrico Rava che ha portato il jazz di Torino nel mondo». Il pianista statunitense Moran sarà invece protagonista il 30 aprile all'Auditorium del Lingotto, in un concerto speciale in cui il suo trio si intreccerà con la Tjff All Stars. (luc.cast.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stefano Pesca in trasferta sul rooftop del Casinò

# Dai balconi di Torino ai tetti di Sanremo

**La novità**  
Nel 2010 si era inventato i vertical stage con i Motel Connection: ora porta Federico Sacchi e i direttori d'orchestra nel nuovo spazio

Il rooftop del Casinò di Sanremo non sarà un balcone, ma volendo... non sarebbe per niente male un'improvvisata di Willie Peyote che suona per la gente in strada. Stefano Pesca vorrebbe ricominciare con i vertical stage. Erano un'idea geniale, che gli venne durante l'edizione di Paratissima 2010 in cui i soldi erano pochi e i Motel Connection volevano fare qualcosa di speciale. Chi c'era, se lo ricorda. Il format era così riuscito che lo replicarono anche all'estero. La valenza era quella di una performance artistica molto bella sia musicalmente sia socialmente, con i privati che aprivano le loro case. Fatta oggi, visti anche gli (spesso) inarrivabili

prezzi dei concerti, potrebbe esserlo anche politicamente. «L'ultima edizione è stata nel 2018 a Firenze, e c'era proprio Willie Peyote. In questi giorni, seguirò i movimenti di Willie extra Festival, tra le altre cose abbiamo fatto c'è un progetto di cartoline disseminate per la città...». Con la sua società di management, la Consiste, Pesca sbarca a Sanremo e, proprio sul tetto del Casinò, approda a «In the Casinò», un nuovo spazio notturno da after show in cui vivere una notte sanremese in musica, saranno presenti anche Rai Radio2 e No Name Radio, il corner di San Marino Rtv e Tv Loft. Direttamente da Torino: un format di interviste ai grandi e storici direttori d'orche-

stra del Festival intervistati da Federico Sacchi Musicteller (di cui Pesca è il manager). I nomi sono quelli che, ormai, anche il grande pubblico conosce: Peppe Vessicchio, Fio Zanotti, Enzo Campagnoli, Pinuccio Pirazzoli e a breve si attende la conferma anche di Enrico Melozzi e Daniel Bestonzo. «Sono emozionantissimo nell'incontrare tutti — racconta Sacchi — ma Fio Zanotti in particolare. Sarà per quel suo sembrare un po' il Doc di *Ritorno al futuro* o perché ha arrangiato brani di mostri sacri come Mia Martini. Tra le altre cose, ha anche realizzato l'arrangiamento dell'inno dei Giochi Olimpici di Torino 2006». Da anni, confida Stefano Pesca, cercavano



Ricordi il vertical stage a San Salvario (foto D.Bellucca)

insieme al musicteller torinese di approdare in riviera. Il Festival si conferma essere il palco più ghiotto per tutti i musicisti e gli artisti, ormai anche per quelli più anticonvenzionali. L'emozione per Sacchi è forte, «oltre ad avere sotto i piedi la Storia della musica italiana, mi ricollego a un mio spettacolo in cui ho portato in scena un periodo, quello tra la fine degli anni 60 e i primi 70, in cui c'era il costume di fare i duetti con i cantanti stranieri. Sono passati da qui Louis Armstrong, Dionne Warwick, Dusty Springfield, Wilson Pickett... Un periodo straordinario. Trovo molto affascinante dialogare con dei direttori d'orchestra, artisti poliedrici che sono anche gli artefici degli arrangiamenti dei brani. Avete mai notato che i pezzi a Sanremo sono sempre diversi da come poi suonano su disco? Ecco, fanno tutto loro».

F. Ang.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Canto contro i potenti Mi ha ispirato Baricco»

Willie Peyote è l'unico piemontese in gara sul palco dell'Ariston «Il brano viene dal *Cyrano* di Rostand. E cito anche i Jalisse»

## Chi è

● Willie Peyote (Guglielmo Bruno) è nato a Torino nel 1985

● Ha esordito nel 2011 con una serie di ep distribuiti online e raccolti in *Manuale del giovane nichilista*, a cui hanno fatto seguito cinque album in studio

● Il sesto, versione espansa dell'omonimo ep pubblicato nel 2024, sarà *Sulla riva del fiume*, in uscita venerdì

● L'album conterrà anche *Grazie ma no grazie*, la canzone con cui sarà in gara da martedì alla 75esima edizione del Festival di Sanremo

● Subito dopo Sanremo scatterà l'instore tour: martedì 18 febbraio alle 18 al Capodoglio

Provaci ancora, Willie. Dopo l'ottimo debutto nel 2021 — sesto in classifica e Premio della Critica per *Mai dire mai (la locura)* — la prossima settimana Willie Peyote torna al Festival di Sanremo, unico artista piemontese in gara con *Grazie ma no grazie*. Una canzone dai mille mondi: nata in Ecuador, ispirata a *Cyrano* e in cui compaiono... i Jalisse.

**Che è dal 1997 che cercano di tornare sul palco dell'Ariston. A riportarci virtualmente sarà lei. Come mai li ha citati in un verso?**

«Perché quando vado a Sanremo mi piace prendere un po' in giro il Festival. Questa volta ho usato come escamotage i Jalisse, che ormai ne sono quasi un sinonimo».

**Quando è nata la canzone?**

«Gran parte del testo l'ho scritto in Ecuador, nell'estate del 2023. Mia sorella vive lì ed ero andato a trovarla. Scrivo sempre sui beat che mi danno i ragazzi con cui lavoro e che mi porto dietro quando sono in viaggio».

**Quanto è diverso il Willie di oggi da quello che approdò a Sanremo quattro anni fa?**

«Sono cresciuto e ho fatto tesoro di quell'esperienza. Sono passati pochi anni, ma molto particolari. Nel 2021 tutto era strano, vivevamo in un limbo in cui programmare il futuro era impossibile».

**Oggi si parla molto — e non solo nella musica rap — di politically correct e censura. Anche su questi temi si sente cambiato rispetto al 2021 e alle sue origini nell'underground hip hop torinese?**

«Penso di aver capito e fatto



mi il senso della rivoluzione culturale in corso. Non mi sento limitato nelle possibilità di dire ciò che voglio, ma sensibilizzato al fare attenzione a come lo dico. In realtà, persino migliorato. Non è mai male se chi lavora nella comunicazione è sensibile a ciò che dice e non è che se ti tolgono una parola smetti di poter parlare».

**C'è qualcosa che ha scritto ieri e che non riscriverebbe oggi?**

«Sì, ma non perché rinneghi nulla, semplicemente perché è cambiato il momento. Tutto ciò che ho scritto aveva sempre un ragionamento dietro».

**Un esempio?**

«Il verso di *La locura* "non

ho capito in che modo twerkare vuol dire lottare contro il patriarcato". Ho compreso le obiezioni che mi sono state rivolte, si poteva scrivere meglio».

**Dove si trova l'equilibrio tra la maggiore sensibilità e la libertà degli artisti di dire cose anche scomode?**

«Essere sensibili nei confronti delle altre persone che ci circondano va bene. Essere sensibili verso il potere no. Sono due concetti diversi. Non è quando insulti i tuoi pari che sei scomodo, ma quando te la prendi con chi comanda. Lì sei un artista che rischia e prova a cambiare le cose».

**Anche per questo Grazie**

**ma no grazie nasce da una figura ribelle come Cyrano, già musa di Guccini?**

«Non sono all'altezza di paragoni con il maestro Guccini, però sì, la canzone viene dall'opera di Rostand, in particolare dalla scena in cui dicono a Cyrano che dovrebbe trovarsi un potente per farsi aiutare e lui risponde con una lista di cose che si rifiuta di fare. L'idea mi è venuta dopo aver visto il monologo in un vecchio programma di Baricco».

**Così torniamo a Torino. Venerdì prossimo esce la versione espansa di Sulla riva del fiume, l'ep pubblicato l'anno scorso. Continua a essere un disco molto torinese?**

«Sì, il terzo fratellino che completa la trilogia di *L'educazione sabauda* e *Sindrome di Tòret*. A Torino vivo, ho lo studio ai Docks Dora e le canzoni possono nascere da semplici passeggiate. Come quella in via Cernaia in cui ho notato le persone allenarsi nella vetrina di una palestra, diventate il concept di *Buon auspicio*».

**Perché per la serata cover ha scelto Un tempo piccolo di Franco Califano?**

«Perché è un meraviglioso esempio di come si possa essere poetici nel raccontare la decadenza».

**Sulla riva del fiume non è solo un album torinese, ma anche ricco di citazioni letterarie. Nella valigia per Sanremo troverà spazio anche un libro?**

«Devo finire *Memorie dal sottosuolo* di Dostoevskij. Forse porterò quello, per rimanere comunque un po' underground».

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ospite



Johnson Righeira porta al festival *Vamos a la playa*

È da quarant'anni ormai che *L'estate sta finendo*. Da quel 1985 in cui i Righeira raddoppiarono il successo di *Vamos a la playa* pubblicando un'altra hit stratosferica, destinata a valicare stagioni e confini, al punto da finire anche negli stadi di mezza Europa come base per gli inni delle tifoserie calcistiche. Venerdì prossimo la canzone si reincarnerà per l'ennesima e singolare volta al Festival di Sanremo nella serata delle cover, quando verrà rielaborata e interpretata dal padre fondatore Johnson Righeira come ospite dei Coma\_Cose. Per il torinese/canavesano Johnson sarà un ritorno sul palco dell'Ariston, dove nel 1986 salì con il compagno Righeira Michael per cantare *Innamoratissimo*, senza troppa fortuna in classifica (finì 15esima, con oltre due milioni di voti in meno della vittoriosa *Adesso tu* di Eros Ramazzotti), ma con successivi ottimi riscontri discografici. Per *L'estate sta finendo* sarà invece una strana scampagnata fuori stagione. Un po' perché a febbraio al massimo l'estate finisce in Australia, un po' perché nella canzone si spegne anche un amore («Io sono ancora solo non è una novità / Tu hai già chi ti consola a me chi penserà») e venerdì sera è San Valentino. (luc.cast.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Eventi

## Appuntamento con l'arte

### La vicenda

● Le opere di **Ciro Palumbo** sono in mostra presso la **Tait Gallery**, spazio espositivo aperto a maggio 2024 da **Lorenzo Palumbo** e **Simone Lo Iudice** in via San Quintino, 1 bis

● *Nulla è perduto nonostante l'oblio* resta aperta al pubblico fino al 27 aprile

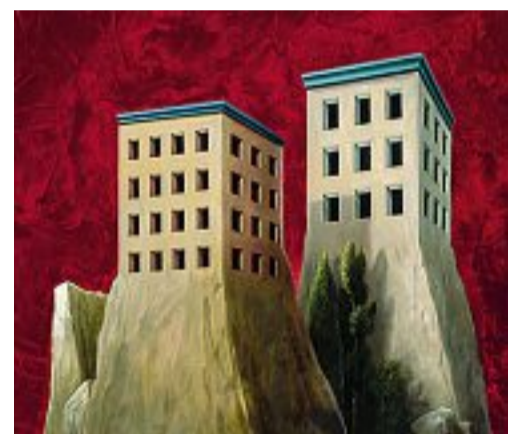
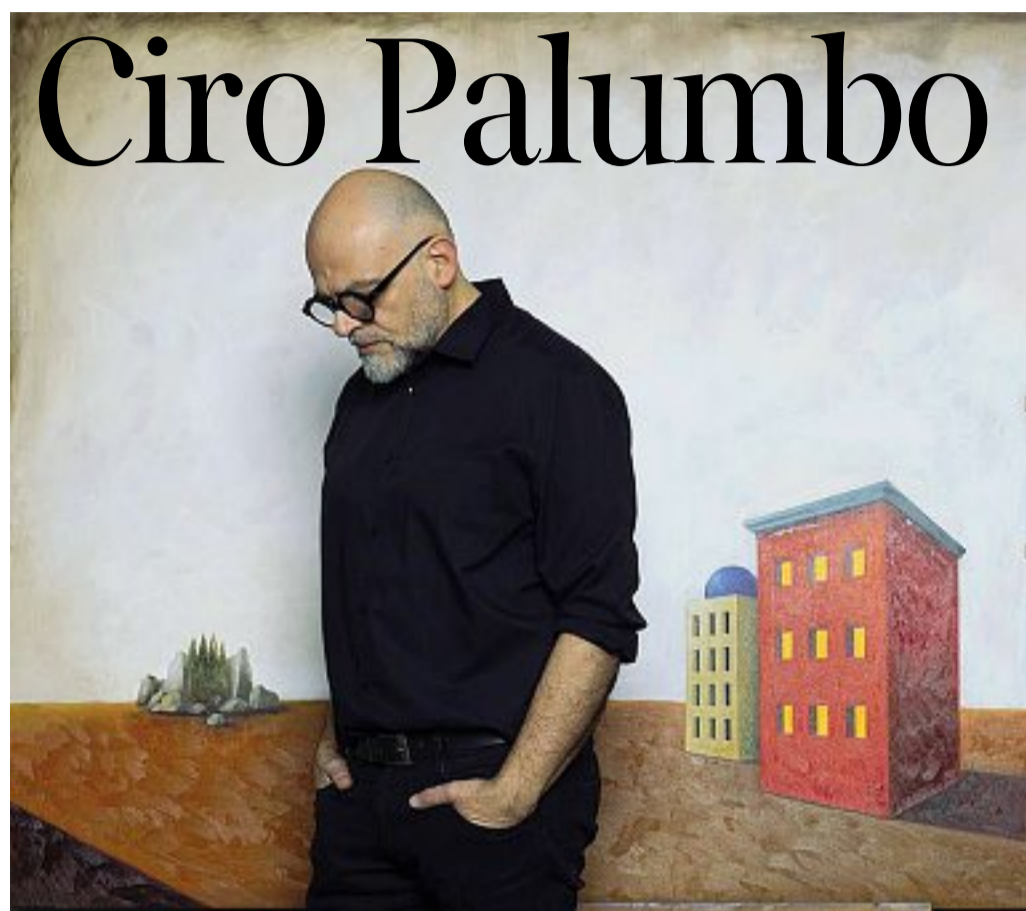
# P

alazzi, torri, archi e cupole. E poi alberi e scafi di barche, spesso isolati nel colore o nello spazio. Sono alcuni degli elementi che caratterizzano l'arte di **Ciro Palumbo**, ora in mostra presso la **Tait Gallery** (via San Quintino, 1 bis). E ancora un clown, isole, paesaggi urbani. Non è un caso quindi che alle diverse suggestioni evidenti nell'opera, si affianchi anche quella di **Sironi**.

C'è uno sguardo alla **Metafisica** e alle periferie di **Mario Sironi** (2 sue opere degli anni 40 dialogano in mostra con le opere di Palumbo), per una produzione che può essere definita **post-metafisica** nella mostra *Nulla è perduto nonostante l'oblio* (fino al 27 aprile). Le opere di **Ciro Palumbo** (la cui mostra *Navigando l'ignoto* ha chiuso il 30 giugno scorso alla **Promotrice delle Belle Arti di Torino**) sono dedicate alle città e alle sue periferie, qui silenziose, vuote, rigide, spigolose, dove la luce è timida e artificiale.

Nelle 20 opere in mostra si scorgono tendoni da circo, porzioni di case, architetture che talvolta paiono appoggiate sulla sabbia. E poi colonne, figure umane a spezzare qua e là cromatismi e monotonie ma anche ciminiere o alberi e rami che fuoriescono da architetture inaspettate. Poi c'è l'eredità di **Sironi**, essenziale per la sua arte, anche nelle sue sculture («anche quando realizzo sculture, io penso da pittore», dichiara lo stesso **Palumbo**).

**Sironi**, artista futurista per formazione, con i suoi paesaggi urbani sembra non voler lasciare spazio alla presenza dell'uomo che sembra soltan-



# Silenzio e architetture tra Metafisica e Sironi

Sulle tele, spazio agli angoli delle città descritte vuote, rigide, spigolose, dove la luce è timida e artificiale

to nascosto qua e là. I paesaggi urbani di **Sironi** sono formati da linee rette e ripropongono la monumentalità della desolazione delle periferie, ma senza l'uso del colore perché sembra privilegiare il disegno e, come dice **Roberta Bani** nel testo della mostra, «qui **Ciro Palumbo** va a inserirsi. Lui è figlio di questo percorso, di questa decostruzione e ricostruzione. Esigenza data dalla curiosità di indagine sulle emozioni umane più complesse e sui bisogni dell'essere umano dettati dal pathos».

Le opere di **Palumbo** lasciano spazio a un'indagine che è aperta alle emozioni più profonde, ed è proprio in questa dimensione che le sue opere si incontrano con quelle di **Sironi**. «Il silenzio è ciò che ricerca **Palumbo**, il terribile e innaturale vuoto dell'afonia umana», scrive ancora **Bani**, «data dalle urla dolorose del passato, ed è ciò che lo affascina e ritrova in **Mario Sironi**». In **Palumbo** la luce è timida, nascosta, artificiale, «ed è qui che ritroviamo la spinta sognante, tipica dell'artista tori-

**Roberta Bani**

«Le opere lasciano spazio a un'indagine che è aperta alle emozioni più profonde»

nese, la quale va a fondersi, a volte, con elementi surrealisti come l'albero stellato, simbolo di una speranza, di vita».

Ecco dove si trova la differenza tra i due artisti: proprio nello spiraglio che **Palumbo** apre verso il cambiamento, verso il desiderio di qualcosa di nuovo e rigoglioso. Come se percepisse che nulla è perduto nonostante la staticità di quelle architetture che popolano le sue tele e sculture.

**Alessandro Martini**  
**Maurizio Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prossimo progetto a maggio, a Pisa, sulla **Divina Commedia**

## «La pittura è dentro ogni cosa»



Ho dipinto fin da ragazzino, ma lo sentivo come un mondo di cui non ero degno

«**M**i definisco pittore, non artista, e lo dico senza alcun vezzo. La pittura è un processo (non un semplice gesto) quasi spirituale, ha una gestualità che è quasi una messa. Impastare il colore è come meditare. Mi impegna fisicamente e mentalmente e non ne posso fare a meno. La pittura è dentro ogni cosa». Così racconta **Ciro Palumbo** nel suo studio di via Modena.

**Lei, nato a Zurigo quasi 60 anni fa, è però da sempre torinese...**

«**Ciro Palumbo**... direi che non è un nome né svizzero né torinese (ride). Sono in Italia fin da quando ero piccolissimo, e sono cresciuto a Torino. I miei genitori erano entrambi operai, per la Fiat mio padre (ma poi ha vinto un concorso da vigile urbano), terzi-

sta mia madre, in una delle famose boite degli anni 60. Io mi sentivo creativo e sono diventato grafico pubblicitario. Ho lavorato da subito per varie agenzie, per lo più in autonomia. Avevo la velleità di creare il mio mondo, e di non essere al seguito di altri».

**Quando si è accostato alla pittura?**

«Ho dipinto fin da ragazzino, ma lo sentivo come un mondo di cui non ero degno. Ho frequentato una scuola di pittura molto tardi, a 28 anni. È allora che scelgo di essere un pittore (non di fare). L'essere grafico, pubblicitario e direttore artistico mi ha consentito di utilizzare e comprendere una molteplicità di strumenti (fotografia, video, comunicazione...). Mi sono impossessato della sintesi e della composizione, per me fondamentali. Anche quando



dipingo è come se io montassi una fotografia, una scena teatrale. Mi viene naturale così».

**Dalla sua pittura emerge l'interesse per l'arte del passato. De Chirico, Arnold Böcklin, Sironi e i suoi paesaggi urbani...**

«Il riferimento primo e più evidente è la **Metafisica**, ovviamente di **Chirico** ma io sono più affezionato a **Alberto Savinio**. Ne sono sempre stato attratto, non sapevo neanche perché. Poi ho capito: c'è una poetica legata alle "atmosfera" che in qualche modo ricadono sul nostro animo. Quando si parla di "melanconia", nell'arte metafisica e nelle mie opere, così come la memoria, non è soltanto un ricordo. È un rivivere emozioni che sono nel nostro profondo. La "forma" e la composizione invece mi arrivano dall'arte del Rinascimento. In

molte fasi della mia attività ho guardato alla statuaria classica, da quella greca a **Canova**. Ne apprezzo la capacità di essere essenziale, sintetico, ma capace di parlare a tutti. Così anche io voglio parlare con efficacia e chiarezza, unendo la ferrea scuola rinascimentale con un 900 che è anche quello delle avanguardie».

**A che cosa sta lavorando ora?**

«Sempre con **Tait** ho un progetto a Pisa, da maggio, incentrato sulla **Divina Commedia**. Non una rivisitazione, ma una lettura attraverso tre personaggi: **Dante** per il viaggio della conoscenza, **Ulisse** per il viaggio della scoperta e **San Francesco** per il viaggio dello spirito. Esporrò una serie di tavole di faggio, ma realizzeremo anche un libro in edizione limitata con i testi del poeta **Davide Rondoni**. Nel 2026 sarà poi la volta di un importante progetto a **New York**».

**A. Mart. M. Fran.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tennis**

Decimo successo: Vavassori e Bolelli in semifinale a Rotterdam



A Rotterdam, nel 500 ATP, sono saliti in semifinale Andrea Vavassori e Simone Bolelli in doppio. I due azzurri hanno sconfitto 7-6 (3) 6-3 la coppia tedesca formata da Schnaitter e Wallner, proveniente dalle qualificazioni e oggi troveranno i britannici Cash e Glasspool che a sorpresa si sono imposti nei quarti ai numeri 2 del seeding. Krawietz e Puetz, per 6-3 6-4. Non ci sono precedenti tra le due coppie ma sarà un match equilibrato. Il bilancio stagionale di Vavassori e Bolelli nel massimo circuito è di 10 vittorie e una sconfitta, del tandem britannico di 8 successi e 2 battute d'arresto. Vavassori in singolare è stato fermato negli ottavi da Alcaraz. (Igh)

Dopo due mesi due vittorie consecutive per i bianconeri

# Juve, la rivoluzione francese

## Kolo Muani ne mette altri due

### «Far gol è compito mio»

**Già 5 reti**

Un gol al Napoli, poi due all'Empoli e ora due al Como: l'ex Psg timbra l'inverno di Thiago Motta

DAL NOSTRO INVIATO

**COMO** A due passi dalle ville che piacciono alle star di Hollywood, ieri sera la vera stella sul lago di Como era Randal Kolo Muani che, dell'attore, ha pure la consumata disinvoltura: «Faccio l'attaccante e allora calciare un rigore non è una responsabilità, ma solo un'opportunità per segnare», diceva tranquillo alla fine, dopo aver buttato dentro il 2-1; mentre tutta la curva bianconera, alle spalle della porta, aveva il fiato sospeso. Nessun problema: portiere avversario steso e pallone in rete. Da lì, ha corso allargando le braccia, prendendo gli applaudi del suo pubblico e gli abbracci dei compagni. «Sono molto felice di aver segnato ancora — continua — e siamo contenti di aver fatto una buona partita, come squadra». Del resto, si sa, alle star è concessa pure qualche bugia.

Perché la Juve ha fatto tutto, tranne che una grande parti-



Inarrestabile Randal Kolo Muani festeggia a Como, seconda doppietta consecutiva in A

ta, anche se Thiago Motta, per mestiere e posizione, se la fa bastare: «Abbiamo affrontato una squadra che gioca bene a calcio e che aveva fatto bene anche contro le grandi. Abbiamo gestito bene i momenti e abbiamo avuto questa possibilità di andare sul 2-1, alla fine della partita». Così, si può festeggiare: «Complimenti ai ragazzi, quelli che iniziano e, soprattutto, quelli che entrano a gara in corso». Come, ieri, non è capitato a Vlahovic: «Ma Dusan ha aiutato la squadra tante volte fino ad oggi, giocando anche quando era in difficoltà — ribatte l'allenatore bianconero — e stavolta, dalla panchina, sul secondo gol, è stato il primo a correre dietro a Randal, per abbracciarlo. Sono sicuro che si impegnerà al massimo, fino alla fine della stagione».



**Una serata perfetta**  
Quanto pesava il rigore? Sono una punta è mio compito far gol E mi serve

**Di Gregorio**  
Credo di essere riuscito a dare una mano Dobbiamo difendere, attaccare e soffrire

Il manuale di istruzioni resta lo stesso, per tutti: «Uno non deve essere contento quando non gioca, ma deve continuare a dare il massimo». Pausa: «Si può fare la differenza anche giocando solo un quarto d'ora». Verso la vittoria fa la sua differenza: «Perché noi allenatori non abbiamo tempo; sempre cercando di fare le idee che uno ha in testa».

L'altro protagonista della notte è stato Michele Di Gregorio: «Penso di essere riuscito a dare una mano», sorride lui, anche se ce ne ha messe due, e non solo una volta. All'incasso, il Como ha tirato 16 volte e lui ha fatto cinque parate, tante come non accadeva dalla sfida con l'Inter. Lui, la riassume così: «Dobbiamo difendere e attaccare da squadra, e soffrire». Cosa che i bianconeri hanno fatto — soffrire, s'intende — senza però riuscire a produrre il solito volume di gioco e, di conseguenza, pochi spari verso il bersaglio. Thiago, si accontenta: «Con la palla a terra abbiamo fatto tanti sbagli, ma mi è piaciuto come abbiamo gestito in momenti, soprattutto nella ripresa». Nell'attesa, di migliorare, si tiene una squadra finalmente lunga: «Abbiamo un gruppo dove quelli che iniziano fanno bene, e lo stesso quelli che sono entrati: sono contento».

**Massimiliano Nerozzi**

@MaxNerozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Campionato continuo

Stasera (20.45) all'Olimpico Grande Torino

## Vanoli fa sognare il Torino

### «Siamo più duttili e preparati, battere il Genoa vale doppio»

**Rinforzi**

Tutti devono essere pronti a giocare, anche i nuovi, che sia l'inizio o a gara in corso

«**Q**uesti tre punti valgono doppio», spiega Paolo Vanoli. Il tecnico granata non si nasconde: la gara contro il Genoa metterà in palio una posta particolarmente importante. All'Olimpico-Grande Torino (ore 20.45) il Toro cercherà continuità dopo il punto prezioso di Bergamo, per allungare una striscia di sei risultati utili consecutivi.

E quella contro i rossoblù, classifica alla mano, è una gara che può cambiare volto al campionato di entrambe. Battere il Genoa permetterebbe al Toro di allungare sulle inseguitrici e volare a quota 30 punti, guardando con più convinzione le squadre che lo precedono. Un concetto molto chiaro a Vanoli, che vuole tagliare al più presto la prima «tappa» dei 40 punti per aprire una nuova fase della stagione granata. «Abbiamo ancora uno step da raggiungere velo-



L'adattaToro Paolo Vanoli, 52 anni, allena da luglio i granata che ora giocano con più sistemi

cemento, poi io sono uno che sogna sempre — spiega —. Penso di aver dimostrato il mio valore, ho tenuto dritta una nave in burrasca. Adesso voglio positività e unione».

Squadra che convince non si cambia, così Vanoli potrebbe riproporre la stessa formazione per la terza gara consecutiva. A guidare l'attacco ci sarà Adams, supportato dal terzetto composto da Lazaro, Vlastic e Karamoh. Giusto un paio di ballottaggi per il tecnico, che potrebbe eventualmente cambiare qualcosa in difesa (Walukiewicz e Biraghi scalpitano sugli esterni) o in mezzo al campo (Ricci intoccabile, Linetty e Gineitis provano a insidiare Tameze). Ma proprio per il camerunese, capace di rilanciarsi dopo diverse settimane in panchina, arriva l'applauso dell'alle-



**Serve un altro step**  
Ho tenuto dritta una nave in burrasca, adesso voglio positività e unione

**Il saluto a Njie**  
È stato un gladiatore, a Bergamo è rimasto in campo sino alla fine nonostante l'infortunio

natore. «Ho combattuto per portare tutti allo stesso livello e Tameze ne è l'esempio. La sua è una vittoria, un grande aiuto per la squadra: è quello che ci permette di fare grandi prestazioni. Tutti devono essere pronti a giocare, anche i nuovi, che sia dall'inizio o a gara in corso».

E proprio i quattro innesti dal mercato fanno sorridere il tecnico, che ripartirà dal sistema 4-2-3-1 ma apre a nuove soluzioni. «Sono arrivati dei giocatori duttili. Conosco Biraghi dai tempi dell'Inter, può fare il quinto o il terzino, portando anche un contributo importante sui calci piazzati. Casadei sta benissimo in una mediana a due e ha nelle corde anche inserimenti e gol. Così possiamo pensare anche a un centrocampista a tre con più gamba, aspetto che mancava a questa squadra. Elmas è inutile che lo presenti, porterà qualità ma non solo. E poi Salama ci garantirà più opzioni sugli esterni e, in caso di necessità, può fare anche la punta». Da parte di Vanoli un pensiero anche per Njie, operato per la frattura del malleolo. «Gli faccio i complimenti perché è stato un gladiatore: nonostante l'infortunio, e il suo era particolarmente doloroso, ha comunque finito la partita. È stato un grande segnale, è quello spirito cui faccio riferimento».

**Alberto Giulini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

<b>CENTRALE ARTHOUSE - UNIVERSITY FRIENDLY</b>			
Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011.540110			
No Other Land	18:40 - 21:00 (€8,00)	238	
Simone Veil - La donna del...	16:00 (€8,00)	238	
<b>CINEMA MASSIMO-MNC.</b>			
Via Verdi, 18 Tel. 011.8138574			
Io sono ancora qui	15:15 - 18:00 - 20:45 (€8,00)	453	
Emilia Perez	20:30 (€8,00)	147	
L'abbaglio	15:30 - 18:00 (€8,00)	147	
L'attimo fuggente	18:00 (€6,00)	147	
L'ultima onda	16:00 (€6,00)	147	
Ritratto di un certo Oriente	20:30 (€6,00)	147	
<b>ELISEO</b>			
Via Monginevro, 42 Tel. 011.4475241			
The Brutalist	16:30 - 20:30 (€8,50)	384	
Io sono ancora qui	16:15 - 18:45 - 21:15 (€8,50)	206	
Emilia Perez	15:45 - 18:15 - 20:45 (€8,50)	207	
<b>F.LLI MARX ARTHOUSE - UNIVERSITY FRIENDLY</b>			
Corso Belgio, 53 Tel. 011.8121410			
The Brutalist	16:00 - 20:00 (€8,00)	167	
A Complete Unknown	15:35 - 18:15 - 21:00 (€8,00)	129	
Diamanti	15:50 - 18:25 - 21:00 (€8,00)	113	
<b>GREENWICH VILLAGE</b>			
Via Po, 30 Tel. 011.281823			
A Complete Unknown	20:30 (€8,00)	250	
L'orchestra stonata - En fanfare	15:45 - 18:00 - 21:00 (€8,00)	250	
A Complete Unknown	15:30 - 18:15 (€8,00)	120	
L'uomo nel bosco	17:15 - 19:30 - 21:30 (€8,00)	83	
Nina e il segreto del riccio	15:30 (€8,00)	83	
<b>IDEAL</b>			
Corso Beccaria, 4 Tel. 011.5214316			
The Brutalist	15:45 (€6,50)	754	
The Brutalist	20:00 (€9,00)	754	
Divina Futura	15:15 (€6,50)	237	
We Live in Time - Tutto il tempo	17:35 - 19:40 - 21:45 (€9,00)	237	
Babygirl	19:15 (€9,00)	148	
Fatti vedere	15:15 (€6,50) 17:15 - 21:30 (€9,00)	148	
A Complete Unknown	17:30 - 20:05 (€9,00)	141	
Companion	22:40 (€9,00)	141	
Emilia Perez	15:00 (€6,50)	141	
Divina Futura	22:30 (€9,00)	134	
Dog Man	15:00 - 16:50 (€6,50) 18:40 (€9,00)	134	
Fatti vedere	20:30 (€9,00)	134	
<b>MASSAUA CITYPLEX</b>			
Piazza Massaua, 9 Tel. 011.9901196			
Divina Futura	16:20 - 22:00 (€8,90)	117	
Fatti vedere	16:10 - 20:00 (€8,90)	117	
Mufasa: Il Re Leone	14:00 (€8,90)	117	
10 giorni con i suoi	14:10 - 18:10 - 20:10 (€8,90)	117	
Babygirl	22:10 (€8,90)	117	
Dog Man	14:00 - 16:00 (€8,90)	117	
Here	20:05 (€8,90)	117	
L'abbaglio	17:45 (€8,90)	117	
A Complete Unknown	15:40 - 22:00 (€8,90)	127	
Oceania 2	18:10 (€8,90)	127	
Sonic 3: Il film	16:15 (€8,90)	127	
We Live in Time - Tutto il tempo	14:15 - 18:15 - 20:15 - 22:15 (€8,90)	127	
Diamanti	14:00 (€8,90)	227	

Follemente	21:00 (€8,90)	227	
Io sono la fine del mondo	18:35 - 22:45 (€8,90)	227	
<b>MOVIE PLANET TORINO LUX</b>			
Galleria S. Federico, 33 Tel. 011.5628907			
A Complete Unknown	15:00 - 20:00 (€9,00)	151	
Conclave	17:30 - 22:35 (€9,00)	151	
The Substance	15:30 - 18:30 - 21:30 (€9,00)	206	
A Complete Unknown	22:30 (€9,00)	167	
Babygirl	15:00 - 17:20 - 20:20 (€9,00)	167	
<b>NAZIONALE</b>			
Via Pomba, 7 Tel. 011.8124173			
The Brutalist	16:30 - 20:30 (€8,50)	308	
Follemente	20:45 (€8,50)	179	
Il mio giardino persiano	15:30 - 17:25 (€8,50)	179	
Io sono ancora qui	15:45 - 18:30 - 21:00 (€8,50)		
Emilia Perez	16:00 - 18:45 (€8,50)		
Il mio giardino persiano	21:30 (€8,50)		
<b>REPOSI</b>			
Via XX Settembre, 15 Tel. 011.531400			
A Complete Unknown	15:30 - 18:30 - 21:30 (€9,00)	303	
A Complete Unknown	19:40 (€9,00)	303	
Babygirl	15:30 - 17:30 - 22:15 (€9,00)	303	
10 giorni con i suoi	15:30 - 19:50 - 22:00 (€9,00)	530	
Dog Man	15:40 - 17:30 (€9,00)	99	
Itaca. Il ritorno	15:20 - 20:00 - 22:10 (€9,00)	99	
Fatti vedere	17:30 - 19:45 - 22:00 (€9,00)	149	
L'abbaglio	17:30 (€9,00)	149	
<b>ROMANO</b>			
Galleria Subalpina Tel. 011.5620145			
We Live in Time - Tutto il tempo	15:30 - 17:30 - 19:30 - 21:30 (€8,50)	110	
Conclave	16:00 - 18:30 - 21:00 (€8,50)	238	
Itaca. Il ritorno	16:15 - 18:45 - 21:15 (€8,50)	96	
<b>THE SPACE CINEMA TORINO - PARCO DORA</b>			
Salita M. Garove, 24 Tel.			
Dog Man	17:30 (€9,10)	262	
The Brutalist	22:30 (€9,10)	262	
10 giorni con i suoi	19:55 (€9,10)	262	
A Complete Unknown	21:30 (€9,10)	201	
Io sono la fine del mondo	00:50 (€9,10)	201	
Sonic 3: Il film	14:30 (€9,10)	201	
The Brutalist	17:15 (€9,10)	201	
Babygirl	20:25 (€9,10)	124	
Dog Man	14:00 (€9,10)	124	
We Live in Time - Tutto il tempo	14:45 - 17:00 - 23:10 (€9,10)	124	
Fatti vedere	18:10 (€9,10)	132	
The Substance	15:00 - 23:25 (€9,10)	132	
We Live in Time - Tutto il tempo	20:45 (€9,10)	132	
Divina Futura	18:05 (€9,10)	160	
Dog Man	15:40 (€9,10)	160	
Io sono la fine del mondo	21:00 - 23:45 (€9,10)	160	
Companion	00:10 (€9,10)	160	
Divina Futura	21:15 (€9,10)	160	
The Brutalist	14:30 (€9,10)	160	
10 giorni con i suoi	18:45 (€9,10)	160	
Fatti vedere	19:35 - 00:40 (€9,10)	132	
Io sono la fine del mondo	22:10 (€9,10)	132	
Oceania 2	14:20 (€9,10)	132	
Sonic 3: Il film	16:55 (€9,10)	132	
Babygirl	16:35 - 00:20 (€9,10)	124	

Io sono la fine del mondo	19:20 (€9,10)	124	
10 giorni con i suoi	14:05 - 21:45 (€9,10)	124	
<b>UCI CINEMAS LINGOTTO</b>			
Via Nizza, 262 Tel.			
Io sono la fine del mondo	20:10 - 22:35 (€10,90)	141	
Sonic 3: Il film	10:40 (€5,50) 14:40 - 17:10 (€9,90)	141	
A Complete Unknown	18:20 - 21:30 (€9,90)	141	
Oceania 2	11:00 (€5,50)	141	
The Brutalist	14:05 (€9,90)	141	
A Complete Unknown	10:50 (€9,90)	137	
A Complete Unknown	15:00 (€9,90)	137	
The Brutalist	18:00 - 22:15 (€9,90)	137	
Companion	00:10 (€9,90)	140	
Dog Man	11:00 (€5,50)	140	
Fatti vedere	19:10 - 21:40 (€9,90)	140	
We Live in Time - Tutto il tempo	14:10 - 16:40 (€9,90)	140	
Follemente	20:45 (€10,90)	280	
Io sono la fine del mondo	17:50 (€10,90)	280	
Mufasa: Il Re Leone	14:50 (€9,90)	280	
Nosferatu	23:30 (€9,90)	280	
Dog Man	15:10 - 17:30 (€10,90)	702	
10 giorni con i suoi	19:50 - 22:20 (€11,90)	702	
Dog Man	16:20 - 18:40 (€9,90)	280	
Oceania 2	14:00 (€9,90)	280	
The Brutalist	21:00 (€9,90)	280	
Fatti vedere	14:25 (€9,90)	141	
La lunga notte dei morti viventi	00:15 (€6,40)	141	
Mufasa: Il Re Leone	11:20 (€5,50)	141	
We Live in Time - Tutto il tempo	19:20 - 21:50 (€9,90)	141	
10 giorni con i suoi	17:00 (€10,90)	141	
Divina Futura	16:10 - 22:00 (€9,90)	137	
Dog Man	13:40 (€9,90)	137	
Itaca. Il ritorno	19:00 (€9,90)	137	
10 giorni con i suoi	10:45 (€6,50)	137	
Companion	22:45 (€9,90)	141	
Divina Futura	14:30 (€9,90)	141	
Mufasa: Il Re Leone	17:40 (€9,90)	141	
We Live in Time - Tutto il tempo	11:10 (€5,50) 20:20 (€9,90)	141	
Babygirl	10:30 (€5,50)	141	
Babygirl	19:30 - 22:10 (€9,90)	141	
Itaca. Il ritorno	16:50 (€9,90)	141	
10 giorni con i suoi	14:20 (€9,90)	141	

ALTRE VISIONI

<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>			
Via Baretti, 4 Tel. 011.655187			
La morte è un problema dei vivi	18:00 (€5,00)	112	
Luce	21:00 (€5,00)	112	
<b>ESEDRA</b>			
Via Bagetti, 30 Tel. 329.5509843			
Freud - L'ultima analisi	21:15 (€5,50)	221	
Napoli New York	16:00 - 18:30 (€5,50)	221	

AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

<b>ALMESE</b>			
<b>AUDITORIUM MAGNETTO</b>			
Via Avigliana, 17 Tel. 348.2662696			
Here	21:15 (€7,00)	330	
L'abbaglio	18:30 (€7,00)	330	
<b>BARONECCHIA</b>			
<b>SABRINA</b>			
Via Medali, 73 Tel. 0122.99633			
A Complete Unknown	18:20	359	
Il robot selvaggio	16:30 (€3,50)	359	
Itaca. Il ritorno	21:15	359	
<b>BEINASCO</b>			
<b>THE SPACE CINEMA BEINASCO</b>			
Viale G. Falcone Tel.			
Companion	23:45 (€9,40)	411	
Mufasa: Il Re Leone	15:20 (€9,40)	411	
We Live in Time - Tutto il tempo	18:15 (€9,40)	411	
10 giorni con i suoi	21:00 (€9,40)	411	
A Complete Unknown	18:55 (€9,40)	411	
Dog Man	14:00 (€9,40)	411	
Io sono la fine del mondo	22:00 - 00:20 (€9,40)	411	
10 giorni con i suoi	16:30 (€9,40)	411	
Emilia Perez	17:40 (€9,40)	308	
Sonic 3: Il film	15:00 (€9,40)	308	
The Substance	23:30 (€9,40)	308	
We Live in Time - Tutto il tempo	20:45 (€9,40)	308	
A Complete Unknown	21:40 (€9,40)	144	
Dog Man	19:15 (€9,40)	144	
The Substance	16:00 (€9,40)	144	
Dog Man	17:00 (€9,40)	544	
Oceania 2	14:30 (€9,40)	544	
The Brutalist	16:50 - 22:10 (€9,40)	544	
10 giorni con i suoi	19:30 (€9,40)	544	
Babygirl	18:45 - 00:15 (€9,40)	246	
Divina Futura	21:15 (€9,40)	246	
10 giorni con i suoi	14:15 (€9,40)	246	
Diamanti	22:45 (€9,40)	124	
Divina Futura	17:30 (€9,40)	124	
Io sono la fine del mondo	20:20 (€9,40)	124	
Itaca. Il ritorno	14:40 (€9,40)	124	
Fatti vedere	16:10 - 21:30 - 00:10 (€9,40)	124	
<b>CHIERI</b>			
<b>SPLENDOR</b>			
Via XX settembre, 6 Tel. 011.9421601			
A Complete Unknown	18:30 (€7,00)	300	
Onde di terra	16:30 (€7,00)	300	
10 giorni con i suoi	21:10 (€7,00)	300	
<b>COLLEGNO</b>			
<b>CINEMA PARADISO</b>			
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1 Tel. 011.4112440			
Diamanti	17:30 (€9,00)	99	
Dog Man	15:30 (€9,00)	99	
Fatti vedere	20:00 (€9,00)	99	
<b>CUORGNÉ</b>			
<b>MARGHERITA</b>			
Via Irea, 101 Tel. 0124.657523			
We Live in Time - Tutto il tempo	18:30 - 21:15 (€8,00)	560	
che abbiamo			

<b>IVREA</b>			
<b>POLITEAMA</b>			
Via Piave, 3 Tel. 0125.641571			
Maria	18:30 (€8,00)	550	
Prendi il volo	15:30 (€8,00)	550	
10 giorni con i suoi	21:00 (€8,00)	550	
<b>MONCALIERI</b>			
<b>UCI CINEMAS MONCALIERI</b>			
Via Fortunato Postiglione 1 Tel.			
Io sono la fine del mondo	23:35 (€9,50)		
Sonic 3: Il film	14:15 - 16:40 (€9,50)		
We Live in Time - Tutto il tempo	19:05 - 21:25 - 22:25 (€9,50)		
Io sono la fine del mondo	18:30 - 21:30 - 22:30 (€10,50)		
Mufasa: Il Re Leone	14:30 (€9,50)		
Oceania 2	15:30 - 17:20 (€9,50)		
The Brutalist	18:00 (€9,50)		
Fatti vedere	14:10 - 16:40 - 19:10 - 21:40 (€9,50)		
La lunga notte dei morti viventi	00:10 (€4,40)		
Dog Man	14:20 - 16:30 (€9,50)		
Nosferatu	23:50 (€10,50)		
10 giorni con i suoi	18:50 (€10,50)		
A Complete Unknown	16:10 (€9,50)		
Divina Futura	14:05 - 19:15 - 22:10 (€9,50)		
A Complete Unknown	19:00 (€9,50)		
Diamanti	16:00 (€9,50)		
Companion	23:10 (€9,50)		
10 giorni con i suoi	15:50 - 21:00 - 22:15 (€10,50)		
Itaca. Il ritorno	14:50 (€9,50)		
Mufasa: Il Re Leone	17:50 (€9,50)		
The Brutalist	21:00 (€9,50)		
Babygirl	22:00 (€9,50)		
Io sono la fine del mondo	17:10 - 19:40 (€10,50)		

# l'ultima pagina

I ricordi delle persone che ci hanno appena lasciato scritti dalle firme del Corriere Torino  
Donne e uomini noti oppure no ma sempre insostituibili per i familiari, gli amici e la gente del loro quartiere

## ■ Vigone

### La battuta pronta di Pierin del Bar

Vigone ha salutato Pietro Pautasso. Scomparso all'età di 84 anni, era conosciuto da tutti come «Pierin del Bar», perché gestiva insieme alla moglie Emilia il Caffè Piemonte. Situato sotto i portici della piazza del Municipio, era un luogo di ristoro ma soprattutto un punto di riferimento per i vigonesi. Eccentrico, di grande simpatia, era solito scherzare con i clienti. Il suo spirito gioioso ha però dovuto sopportare la scomparsa prematura del figlio Franco. Un dolore profondo che ha lasciato un segno. Nonostante la tragedia, non aveva perso la voglia di coltivare amicizie con i suoi concittadini e spesso lo si incontrava come cliente ai tavoli di quello che era il suo locale. Il funerale oggi, 8 febbraio, nella chiesa di Santa Maria del Borgo. (gi. sart.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ Torino

### Carmagnani, studioso e professore L'America Latina senza segreti per lui

di **Gianluca Sartori**

Il professor Marcello Carmagnani, uno dei maggiori studiosi italiani dell'America Latina, se n'è andato all'età di 84 anni. È stato professore ordinario di Storia dell'America Latina all'Università di Torino. Storico soprafino specializzato negli aspetti economici e sociali del continente sudamericano, ha insegnato anche all'estero, a testimonianza dell'enorme competenza che poteva vantare nel suo settore. Non a caso era anche socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino per storia, archeologia e geografia.

La sua carriera accademica, passata anche per un periodo da ricercatore vissuto al Centre national de la recherche scientifique (Cnrs) di Parigi, lo ha visto ottenere la cattedra di Storia dell'America Latina a Torino nel



1976. Ha mantenuto il ruolo sino al 2005, distinguendosi — oltre che per la capacità di far appassionare gli allievi alla sua materia — anche per la prolifica attività editoriale. Il professor Carmagnani è stato infatti autore di numerosi volumi che hanno sviscerato molti aspetti del passato dei paesi del Centro e Sud America. Ha indagato la colonizzazione del «Nuovo Mondo» tra Cinquecento e Seicento ma pure le vicende del

secolo scorso, tra crisi economiche e lotte per il potere che hanno destabilizzato molti paesi e in particolare il Messico. Proprio nel paese centro-americano ha lavorato dal 1991 in poi, svolgendo il ruolo di ricercatore presso l'accademia «El Colegio de México», a Città del Messico.

A Torino, invece, ha collaborato con la Fondazione Luigi Einaudi, avvicinandosi a questa realtà sin dal 1970 come ricercatore per diventare prima componente e poi presidente (dal 2005 al 2010) del Comitato scientifico, rimanendo successivamente membro onorario. Il professor Carmagnani lascia la moglie Alicia, le figlie Paola e Elena, la loro madre Daniela, il genero Paolo e i nipoti Samuel, Sofia e Anita. Una cerimonia di commemorazione sarà celebrata oggi, 7 febbraio, alle 18 presso la sua casa in via Corte d'Appello a Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ Susa

### Angiolina, storica cuoca del Ca' d'Asti

Angiolina Bertolo è mancata all'età di 70 anni. Era la moglie di Fulgido Tabone, lo storico gestore del Ca' d'Asti, il rifugio sul Roccamelone che da sempre è punto di riferimento per gli escursionisti. Era una grande cuoca, donna forte e gentile, era maestra nell'arte dell'accoglienza. Il calore umano non le mancava, così come la capacità di proporre piatti buoni e genuini che rifocillavano i viandanti nel bel mezzo delle fatiche per arrivare alla sommità della montagna che domina la Val di Susa. Ha contribuito a gestire il rifugio, che sorge a 2854 metri sul livello del mare, fin quando la salute glielo ha consentito. Oltre al marito Fulgido, Angiolina lascia anche il figlio Carlo. Il funerale è stato celebrato giovedì a Susa, nella cattedrale di San Giusto. (gi. sart.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ Carmagnola

### Don Sandro, guida spirituale esempio di generosità

Don Sandro Lanfranco dopo oltre cinquant'anni di servizio sacerdotale, si è spento a 86 anni, alle Molinette. Non si limitava a guidare spiritualmente, ma si distingueva per la capacità di creare una rete di solidarietà tra sacerdoti e diaconi. Negli

oltre venti anni trascorsi a Carmagnola, ha incarnato il valore della collaborazione, praticando un modello di ministero che univa le forze e le risorse della comunità. Don Giovanni Manella, che continua l'opera di don Sandro nella chiesa di San Bernardo, lo ricorda come un



uomo di grande carità: «Sempre fedele al Vangelo, ha donato se stesso alla chiesa e ai più poveri, mostrando una generosità che si palesava più con i gesti che con le parole». Generosità che è proseguita anche dopo la morte: per il suo funerale, aveva disposto

di non ricevere fiori, ma di lasciare un'offerta per la chiesa di Borgo San Bernardo di Carmagnola. Ieri, è stato accompagnato nell'ultimo viaggio dal fratello Giovanni, la moglie Felicità, la cognata Maria Carla e l'amata nipote Viviana. (an.ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MUSEI

**MUSEO EGIZIO** (via Accademia delle Scienze 6, tel. 011/5617776 oppure 011/4406903). Il più antico museo del mondo dedicato alla cultura e all'arte dell'Egitto antico. Collezione permanente. Aperto il nuovo allestimento *Materia. Forma del tempo*. Orario: lunedì-mercoledì 9-18.30, venerdì-domenica 9-20. Info@museutorino.it

**MUSEI REALI** (Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiabrese - Piazzetta Italo Reale 1, tel. 011/5211106). Uno dei complessi museali più estesi d'Europa. Orario: martedì-domenica 9.30-19.30. Mostre in corso: *1950-1970 La grande arte italiana. Capolavori dalla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea* (fino al 2 marzo); *Cleopatra. La donna, la regina, il mito* (fino al 23 marzo). Informazioni e prenotazioni: [www.museireali.beniculturali.it](http://www.museireali.beniculturali.it)

**MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA** (via Montebello 20, tel. 011/8138563). Orario: tutti i giorni 9-19 (ultimo ingresso un'ora prima della chiusura, ultima discesa 10 minuti prima della chiusura); chiuso il martedì. Biglietti su [www.museocinema.it](http://www.museocinema.it). Salita a piedi: sabato, domenica e festivi 10.20, 14 e 16.30. Mostra in corso: *#Serialmania. Immaginarci narrativi da Twin Peaks a Squid Game* (fino al 24 febbraio).

**GALLERIE D'ITALIA** (Palazzo Turinetti, piazza San Carlo 156, tel. 800.167619). Le Gallerie d'Italia sono la quarta sede espositiva di Intesa Sanpaolo. Orario: martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 9.30-19.30; mercoledì 9.30-22.30. Mostre in corso: *Mitch Epstein. American Nature* (fino al 2/3). Info: [gallerieditalia.com](http://gallerieditalia.com).

**MASTIO DELLA CITTADELLA** Corso Galileo Ferraris, tel. 3518403634. Orario: 09.30-19.30; sabato e domenica 09.30-20.30. Mostra in corso: *Beyond Alien. H.R.Giger* (fino al 16 febbraio)

**MUSEO DELLA SINDONE** (via San Domenico 28, telefono 011/4365832) Un'informazione completa sulle ricerche sindonologiche dal '500 a oggi. La visita è preceduta da un video, mentre l'ultima parte del percorso del Museo si svolge nella chiesa del Ss. Sudario. Orario: lunedì-domenica dalle 15 alle 18. [museo@indone.org](mailto:museo@indone.org)

**REGGIA DI VENARIA** (Piazza della Repubblica, 4, Venaria Reale - Torino, tel. biglietteria 011/4992333) Orario: 9.30-17, sabato, domenica e festivi dalle ore 9.30 alle 18.30. Mostre in corso: *Tolkien. Uomo, Professore, Autore* (fino al 16 febbraio). In programma: *Magnifiche collezioni* (dal 10 aprile al 7 settembre) [www.lavenaria.it](http://www.lavenaria.it)

**PALAZZO MADAMA - MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA** (Piazza Castello, tel. 0115211788). Orario: 10-18; martedì chiuso. Informazioni sul sito [www.palazzomadamatorino.it](http://www.palazzomadamatorino.it). Mostre in corso: *La porta della Città*. Un racconto di 2000 anni (fino al 30/9); *Giro di posta. Primo Levi, le Germanie, l'Europa* (fino al 5/5).

**MUSEO DEL RISPARMIO** (via San Francesco d'Assisi, 8/A tel. 800 167 619) Un luogo innovativo e divertente, dedicato ai bambini e ai ragazzi per avvicinarli ed educarli ai concetti di risparmio e di investimento. Tra le novità: la futuristica postazione di AI «Test & Fun» e la nuova app «Il tesoro di Mika» per esplorare le sale del Museo in maniera interattiva. Orario: domenica 10-19.

**PINACOTECA GIANNI E MARELLA AGNELLI** (Via Nizza 230, tel. 011 092 5019) Opere dalla collezione privata di Gianni e Marella Agnelli con 23 dipinti e due sculture, da Canaletto a Tiepolo, da Canova a Renoir e Manet, fino a Picasso, Modigliani, Matisse e Balla. Orario: giovedì-domenica 10-18. Mostre in corso: *Salvo. Arrivare in tempo* (fino al 25/5).

**FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE** (via Po 55, tel. 011 837688, interno 3) Orario: martedì, mercoledì e venerdì 10-18, giovedì 10-20, sabato-domenica 10-19. La biglietteria chiude mezz'ora prima dell'orario di chiusura. Mostre in corso: *Giorgio De Chirico. 1924* (fino al 2/3)

**GAM GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA** (Via Magenta 31, tel. 011.4429518) Orario: martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Mostre in corso: *Berthe Morisot. Pitture impressionista. Display di Stefano Arienti* (fino a 9/3); *Mary Heilmann* (fino al 16/3); *Maria Morganti* (fino al 16/3); *Grasso* (fino al 16/3); *Silenzio/Suono-SoundSilence* (fino al 16/3); *Il Deposito Vivente* (fino al 16/3).

**FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO** (via Modane 16, tel. 011/3797600). Orario: venerdì-domenica 12-19. Mostre in corso: *Mark Manders. Silent Studio* (fino al 16/3); *Stefanie Heinze. Your Mouth Comes Second* (fino al 16/3). Info: [fsrr.org](http://fsrr.org)

**ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA** (via Accademia Albertina 6, tel. 011/0897370). Orario: 10-18; chiuso mercoledì. Secoli di pittura italiana e fiamminga: dai capolavori delle botteghe rinascimentali alle recenti opere di maestri e allievi dell'Accademia di Belle Arti di Torino. Mostra in corso: *La bellezza incisa. Dal '500 al contemporaneo* (fino al 4/5).

**MAUTO MUSEO NAZIONALE DELL'AUTOMOBILE "AVV. GIOVANNI AGNELLI"** (corso Unità d'Italia 40, tel. 011/77666). Orario: dalle 10 alle 19; lunedì dalle 10 alle 14. Mostre in programma: *125 volte Fiat. La modernità attraverso l'immaginario Fiat* (fino al 4/5)

**MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO** (via Pietro Giuria 15, 011 6708195). Orario: lunedì-sabato 10-18 (ultimo ingresso ore 17.30). In mostra gli strumenti con cui lo scienziato sviluppò la teoria dell'atavismo, manufatti dei detenuti, collezioni sullo studio della devianza e lo scheletro di Lombroso. Biglietto cumulativo per ingresso a tre musei (Museo Lombroso, Museo di Anatomia umana e Museo della Frutta)

**MUSEO DEL RISORGIMENTO** (via dell'Accademia delle Scienze 5, tel. 0115621147). Orario: martedì-domenica dalle 10-18. Possibilità di visite guidate con prenotazione, telefonando oppure scrivendo a [prenotazioni@museorisorgimentotorino.it](mailto:prenotazioni@museorisorgimentotorino.it). Mostre in corso: *Rilleggere il Risorgimento. Torino-Italia:1884-2024* (fino al 16 febbraio)

**CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA** (piazza Mafalda di Savoia, tel. 011/9565222). Visite guidate (sab. e dom. ore 11.45, 13.15, 14.45, 16.15 e 17.45). Visite al Castello: mercoledì-venerdì 10-17, sabato e domenica 11-18. Mostre in corso: *Mutual Aid. Arte in collaborazione con la natura* (fino al 23 marzo); *Il Castello Incantato* (fino al 19 dicembre); *Shade Between Rings of Air* (fino al 18 dicembre 2025); *Overture 2024* (fino al 18 dicembre).

**PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI** (Piazza Principe Amedeo 7, Stupinigi, Nichelino, tel. 011/6200634). Orario: martedì-venerdì 10-17.30, sabato, domenica e festivi 10-18.30.

**MAO MUSEO D'ARTE ORIENTALE** Via San Domenico 11, tel. 011 5211788. Orario: mar.-dom. 10-18. Mostre in corso: *Rabbit Inhabits the Moon* (fino al 23/3); *Hanauri. Il Giappone dei venditori di fiori* (fino al 4/5); *Declinazioni contemporanee* (fino al 31/10). [www.maotorino.it](http://www.maotorino.it)

**MUFANT MUSEO DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA** (Piazza Riccardo Valla 5, tel. 349/8171960) Orario: giovedì-domenica 15.30-19. Mostra in corso: *Yambo: un pioniere della fantascienza italiana fra letteratura, cinema e fumetto* (fino al 2 marzo).

**BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA** strada Basilica di Superga 75, tel. 011 8997456. Orario: visite Basilica, Tombe reali e salita alla Cupola Juvarriana: sabato-domenica 10.30-13.30 e 14.30-18.

**CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA** (via delle Rosine 18, tel. 011/0881150). Orario: 11-19; giovedì 11-21. Mostre in corso: *La storia della fotografia nelle tue mani* (Permanente); Mostre in programma: *Henri Cartier-Bresson e l'Italia* (dal 14/2 al 2/6).

**FONDAZIONE MERZ** (via Limone 24, tel. 011 19719437). Orario: mar.-dom. 11-19. Mostre in corso: *Marisa Merz. Ascoltare lo spazio* (fino all'1/6); *Mario Merz. Il numero è un animale vivente* (fino al 30/3) Mostre in programma: *Yto Barrada. Deadhead* (dal 20/2 al 18/5).

**PALAZZO FALLETTI DI BAROLO** (Via delle Orfane 7, tel. 011/2636.111). Orario: martedì-venerdì 14.30-18, sabato e domenica 14.30-19. Mostre in corso: *Amazing 80 (e più) anni di supereroi Marvel* (fino al 9/3); *Illusione tra arte e scienza* (fino al 31/5).

## Numeri utili

### EMERGENZE

Polizia di Stato	113
Carabinieri	112
Vigili del Fuoco	115
Emergenza sanitaria	118

### PRONTO SOCCORSO

Guardia di Finanza	117
Prefettura	011.55891
Questura	011.55881

### TELEFONI UTILI

Vigili Urbani	011.0111
Guardia Medica (nott.fest.)	011.54900
Guardia Medica	011.5747
Guardia Medica pediatrica	011.2445411
ACI Soccorso stradale	116

### SERVIZI PUBBLICI

Telefono Azzurro	19696
Telefono Amico	011.0675050
Taxi Torino	011.5730



biblioteca del **GIALLO**

# È UN CRIMINE NON AVERLI ANCORA LETTI.

## UNA COLLANA CHE RACCOGLIE I CAPOLAVORI DEL GIALLO CLASSICO.

In collaborazione con



Ogni giovedì in edicola

**CORRIERE DELLA SERA**

La libertà delle idee

**OGGI**

REBECCA PASSLER  
 ATLETA DELLA SQUADRA ITALIANA DI BIATHLON

# DETERMINATI



# COME LA MONTAGNA

Sgorra tra le Alpi e il mare,  
 acqua S. Bernardo.  
 Scorre **pura** come la neve.  
 Viaggia **leggera** come l'aria d'altura.  
 Raggiunge la tua tavola **equilibrata**  
 come le forze che plasmarono  
 le vette da cui sgorra.  
 Acqua S. Bernardo è **così**.

*la Goccia di montagna*



FEDERAZIONE ITALIANA  
 SPORT INVERNALI

# S. Bernardo

ACQUA UFFICIALE